ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 60	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	58 50	29 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 68 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Domenica 28 Luglio 1918 ROMA Domenica 28 Luglio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 207

L'inizio delle operazioni in Siberia

Gli austro-tedeschi e le guardie rosse sbaragliate

Spaskoew Gouénievka conquistata - 2000 prigionieri

TOKIO, 28.

Le operazioni degli eserciti alleati continuano con successo a nord di Nikolsk-Koussourisk.

Forze nemiche che comprendevano circa 6000 austro-tedeschi, 1000 Guardie Rosse e 1000 tra operai e contadini sono state disperse dopo 2 giorni di combattimento. Spaskoew Gouénievka è stata conquistata. Le perdite alleate sono infime, quelle del nemico considerevoli. Sono stati fatti 2000 prigionieri fra tedeschi, magiari e turchi. Si trovano fra essi 28 ufficiali austriaci e tedeschi. L'inseguimento continua.

Le località dove queste operazioni hanno luogo, da parte dei contingenti giapponesi precedentemente sbarcati in aiuto dei contingenti czeco-slovacchi, si trovano presso Wladiwostok, lungo il tronco ferroviario che unisce queste città a Karbin.

PARIGI, 27.

A proposito dell'operazione compiuta dagli eserciti alleati a nord di Nikolsk-Oussourisk, il *Petit Parisien* osserva che non si tratta di un principio di esecuzione del programma presentato al Giappone dagli Stati Uniti. Le forze alleate cui si accenna nel dispaccio da Tokio non comprendono che elementi giapponesi, sbarcate da qualche settimana a Vladivostok ed elementi franco-inglesi provenienti dall'Indo-Cina e dall'India.

Secondo l'*Echo de Paris* l'esercito czeco-slovacco in Siberia è comandato da generali francesi.

I tedeschi si ritirano di fronte a 75000 ucraini

LONDRA, 28.

L'« Agenzia Reuter » ha da fonte autorizzata che la rivolta dei contadini scoppiata in Ucraina riveste formidabili proporzioni. Settantacinquemila contadini che si dice siano abbastanza bene allenati e inquadrati con ufficiali e istruttori, e bene armati, si avanzano contro i tedeschi i cui distaccamenti si sono ritirati davanti a loro verso Kieff.

Stavropol occupata dai volontari

ZURIGO, 27.

Si ha da Kiew: Il *Russki Golos* reca che i bolscevichi sgombrarono Stavropol, che fu occupata da un esercito di volontari.

La malfida Guardia rossa

Si ha da Berlino: Il *Local Anzeiger* riceve da Mosca: Trotzky ha proposto ed il Governo ha deciso di sciogliere la Guardia Rossa che era malfida ed i cui componenti spesso passarono a fianco dei socialisti rivoluzionari per formare un esercito regolare.

Hussarek parla alla Camera

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna: — Alla Camera dei deputati, l'aula e le tribune sono gremite. Il Presidente del Consiglio, Hussarek, espone il programma del nuovo Gabinetto.

L'oratore dice che la guerra dà una poderosa impronta a tutti gli avvenimenti pubblici ed impone all'attività politica il raggiungimento dei suoi scopi. Si tratta ora in salda unione con l'Impero tedesco da lungo tempo alleato, di stringere viappiù l'infrangibile vincolo di amicizia e di fedeltà, vincolo che noi abbiamo sempre tenuto altissimo, che si è temprato nel fuoco della lotta e che ora sta per essere annodato più intimamente pei tempi venturi (Applausi dei tedeschi), poichè dobbiamo conquistare coi valorosi camerati che vinsero questa guerra, una fine piena di successo della spaventevole lotta. Si tratta, dopo anni di un'aspra prova di forza e di impareggiabili eroiche gesta del nostro esercito, di giungere ad una pace onorevole riguardo alla quale spesso gli uomini di Stato autorizzati delle potenze centrali precisarono non ambiguamente propositi che non minacciano alcuno e che sono diretti alla riconciliazione generale dei popoli. Il Governo impegnerà tutta la sua energia a tale scopo per cooperare, per quanto sta in esso, a raggiungere questo fine saldamente anelato. In ciò non è sufficiente soltanto uno spiegamento di forza di fronte all'estero, ma è anche necessaria una non minore forza e compattezza all'interno. Per giungere a ciò è condizione imprescindibile la cooperazione, sempre nell'ambito della costituzione, dei corpi legislativi, cosa sulla quale il Governo terrà incrollabilmente fermo. (Applausi).

Il Presidente del Consiglio parla quindi dei compiti immediati e anzitutto dell'approvazione dell'esercizio provvisorio. Accenna poscia ai lavori preliminari per riordinare la vita nazionale, ciò che non può avvenire che entro l'orbita della monarchia, per opera dei poteri competenti. Il Governo vuol creare un'atmosfera di fiducia per procedere gradatamente a risolvere i molteplici e complicati problemi. Esso vuole riformare l'amministrazione, alleviare le difficoltà alimentari e dare un assetto alle finanze e alla vita economica generale. Nei disegni il Governo si appoggerà anzitutto sui gruppi che sempre gli furono a fianco. Lo stato è impegnato in una gravissima lotta: ma esso vorrebbe acquistarsi anche nei gruppi che hanno adottato una attitudine ostile almeno quella misura di fiducia che viene accordata da avversari leali. La stabilità verso tutti, verso ogni stirpe e verso ogni classe deve persino essere e rimanere il principio supremo. (Applausi dei tedeschi).

La Camera inizia poscia la discussione in seconda lettura dell'esercizio provvisorio.

Durante la discussione i capi dei partiti fecero brevi dichiarazioni.

Stanek disse che il mutamento del governo non muta l'atteggiamento degli czechi.

Hauser, cristiano-sociale, disse che vuole giustizia pei tedeschi. Augura che il Primo Ministro riesca ad attuare la riforma costituzionale.

Tertil presidente del Club polacco ha dichiarato che i polacchi votano sperando che il Primo Ministro mantenga le sue promesse.

Korosec, jugoslavo, Glombinski, nazionale polacco e Lewicki ruteno hanno dichiarato che i loro partiti rimangono all'opposizione.

Seitz ha detto che i socialisti voteranno contro perchè il sistema rimane immutato.

Waldner, tedesco agrario, ha detto che il suo partito regolerà il suo atteggiamento secondo l'adempimento delle domande nazionali dei tedeschi specialmente degli agrari.

Silvester tedesco-nazionale ha rilevato la meschinità del programma del Governo. Il gruppo voterà a favore senza che ciò significhi fiducia personale verso Hussarek.

Hummer, tedesco-radicale, e Pantz, del centro tedesco, hanno detto che i loro gruppi non aderiscono ad un governo che non accenna punto l'indirizzo tedesco.

Simonivigi ha detto che i rumeni hanno fiducia nel Governo.

19 voti di maggioranza al gabinetto Hussarek

BASILEA, 27.

Si ha da Vienna:

La Camera dei deputati, dopo avere approvato una serie di progetti secondari, ha adottato, dopo lunga discussione per appello nominale con 215 voti contro 196 l'esercizio provvisorio per 6 mesi ed ha approvato per alzata e seduta un credito di guerra di 6 miliardi.

La Camera si è poi aggiornata per le vacanze estive.

Dove si è recato lo Czar dei Bulgari?

ZURIGO, 26.

Si ha da Sofia: Il Giornale ufficiale bulgaro dice che lo Czar Ferdinando per ragioni di salute si è recato all'estero. Il Consiglio dei Ministri in base alla costituzione ne ha assunto la rappresentanza.

Hindenburg ha parlato

ZURIGO, 27.

Hindenburg non è morto. Egli è stato intervistato dal *Lokal Anzeiger*. Il maresciallo ha detto che il popolo tedesco non ha ancora appreso ad aspettare, mentre dovrebbe sapere che nulla è più pericoloso della fretta. Le pause di respiro delle battaglie sono necessarie. Una buona preparazione, rappresenta la metà del successo. Gli impazienti rimasti a casa non debbono dimenticare che l'opera dei soldati non è come quella di una macchina, che si può rovinare purchè si compia il suo lavoro.

« Lavoriamo — dice Hindenburg — col materiale più sacro che esista: lavoriamo col sangue e la vita del popolo tedesco. Le nostre ultime riserve saranno forti uomini laboriosi, che torneranno dal fronte a compiere opere di pace. Arriveremo alla mèta non come macchine guaste, ma come un forte popolo che oggi depone le armi e domani ricostruisce. »

Anche il Kaiser ha parlato, ed ha detto presso a poco: « Campi e patria sono gli esponenti del fronte unico, che ha un'unica volontà ed un unico scopo: questo scopo è quello di salvaguardare i diritti della Germania ».

A proposito della battaglia, il Kaiser ha detto:

« Gravi avvenimenti si attendono ancora; il nemico sa che la guerra si avvicina alla sua decisione e raccoglie tutte le sue forze per la difesa e il contrattacco. »

Un nipote di Bülow prigioniero

PARIGI, 26.

Durante la visita al fronte, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha distribuito croci e medaglie al valor militare agli ufficiali e ai soldati che si sono distinti nelle ultime battaglie; tra i decorati, vi era un nipote del Presidente del Consiglio Clemenceau.

Fra i prigionieri fatti durante le ultime operazioni, vi è un maggiore, nipote del principe di Buelow, il quale fu stupito di apprendere come vi fosse in Francia un grande esercito americano. Egli era convinto, come del resto tutti in Germania, che gli americani non fossero più di 50 mila.

Il Presidente ebbe occasione di felicitare anche le truppe alleate. Egli rientrò a Parigi per Villers-Cotterets.

La Main de Massiges riconquistata

Nuovi paesi conquistati: 1800 prigionieri

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Ourcq la giornata è stata contrassegnata da attività di artiglieria, senza azioni di fanteria.

Sulla riva settentrionale della Marna abbiamo preso ieri alla fine della giornata Reuil e la fattoria di Savarts e respinto il nemico ai margini meridionali di Dormans, Cerquigny e Villers sous Chatillon.

Il totale dei prigionieri fatti nella giornata del 25 tanto a Villa Montoire quanto nella regione di Oulchy-le-Chateau si eleva a settecento.

Sul fronte della Champagne le nostre truppe, dopo avere infranto l'offensiva tedesca il 15 e 16 luglio, hanno eseguito nei giorni successivi una serie di attacchi locali. Malgrado la resistenza nemica, abbiamo compiuto ad est della Suippe una avanzata di 1,500 metri circa su di un fronte di venti chilometri a nord della linea generale Saint Hilaire-le-Grand-Beausejour-Mesnil-les-Hurlus. Abbiamo riconquistato tutta la Main de Massiges e rioccupato in questa regione le nostre antiche prime linee. Durante queste operazioni, abbiamo fatto oltre 1,100 prigionieri e catturato duecento mitragliatrici e sette cannoni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. *Respingemmo un attacco parziale inglese ed effettuammo poi una riuscita puntata a sud di Albert.*

Gruppo del principe imperiale tedesco. *Sul campo di battaglia fra l'Aisne e la Marna violenti attacchi parziali nemici furono respinti, parte dinanzi e parte sul nostro terreno di combattimento.*

Dalle due parti dell'Ourcq i combattimenti durarono sino a sera. Su questo fronte respingemmo con contrattacchi gli attacchi nemici.

Ad ovest di Vincelles e sulla Marna il nemico fu respinto nella foresta di Ris dopo violenti combattimenti dinanzi alle nostre linee.

A sud-ovest di Reims spazzammo il terreno boscoso a ovest di Vrigny e respingemmo violenti contrattacchi francesi.

In Champagne all'alba il nemico attaccò fra la valle della Suippe e Souain: fu respinto con un contrattacco.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 26 sera dice: *Giornata calma sul fronte di battaglia.*

Gli americani prendono Charmel

PARIGI, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito americano in data 26 sera dice:

Ieri fra l'Ourcq e la Marna le nostre truppe si sono impadronite di Charmel, nella regione di Vardilly.

Un nostro aviatore ha abbattuto un aeroplano nemico.

I Francesi avanzano ancora...

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Marna le truppe francesi spinsero le loro linee a nord di Port-a-Binson.

Sul fronte della Champagne i francesi eseguirono una operazione locale nella regione a sud di Mont-sans-Nom ed effettuarono un'avanzata di un chilometro su un fronte di circa tre chilometri. Duecento prigionieri tra cui sette ufficiali sono caduti nelle mani dei francesi.

Un ordine del giorno del gen. Berthelot alle truppe italiane

PARIGI, 26.

Il generale Berthelot ha rivolto il seguente ordine del giorno alle truppe italiane:

« Quartier Generale 23 luglio 1918.

« Incaricato da quaranta giorni della difesa di una parte delicata del fronte, il secondo corpo italiano ha compiuto perfettamente la sua missione, sbarrando al nemico la strada verso l'Ardre e resistendo magnificamente ai ripetuti attacchi che ha dovuto subire. In intima unione colle unità francesi ha respinto tutti gli attacchi dei tedeschi ai quali sono state inflitte sanguinose perdite. Esso ha conservato la posizione che gli era stata affidata ed ora viene infine a partecipare brillantemente alle operazioni offensive che sono in corso contro il comune nemico.

« Sotto l'illuminato comando e l'energico impulso del tenente generale, comandante il 2.o Corpo Italiano, del maggior generale comandante la 3.a Divisione e del maggior generale comandante l'ottava Divisione, gli ufficiali e i soldati italiani hanno dato prova di salde qualità di ardimento e di valore e si sono fatti notare per la loro disciplina e il loro slancio.

« Il sangue latino versato in comune sul suolo di Francia come quello sparso nelle soleggiate regioni d'Italia, cementerà in modo anche più profondo l'alleanza fra le due Nazioni sorelle e l'indistruttibile amicizia fra i due grandi popoli.

« Il generale comandante l'Armata a nome degli ufficiali e dei soldati francesi, saluta i camerati del 2.o Corpo Italiano e rivolge loro l'attestato dell'alta stima militare e dell'affetto così ben meritati ».

Violenti attacchi nemici in Albania

COMANDO SUPREMO, 26 luglio.

ALBANIA. — Nella giornata del 24 colonne avversarie assalirono due volte, con grande violenza, le nostre posizioni di Ardenica, a nord del basso Semeni: furono sempre ributtate e subirono gravi perdite. Lo stesso giorno un'altra colonna passato il Semeni a oriente di Kuci, riuscì a far indietreggiare alquanto i nostri avamposti, ma un energico contrattacco eseguito la mattina del 25 la ricacciò sul fiume.

DIAZ.

PARIGI, 26.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 25 corrente dice:

Il nemico ha tentato parecchi attacchi locali ad ovest del lago di Doiran e tra i laghi di Prespa e di Ochrida ma è stato respinto con gravi perdite prima di aver potuto avvicinarsi alle nostre linee.

In Albania ci organizziamo sulle posizioni conquistate. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione dal 21 si eleva a 680, fra cui una ventina di ufficiali e aspiranti ufficiali.

Cattaro e Lagosta bombardate

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella giornata di ieri l'Aviazione della Marina britannica ha nuovamente attaccato dall'alto le opere militari e l'ancoraggio di Cattaro.

Sono stati accertati danni rilevanti specie nei riguardi della stazione di aviazione e di quella dei sommergibili.

Oggi aviatori della marina hanno bombardato efficacemente la stazione di aviazione di Lagosta, nella quale si è osservato un incendio rilevante.

Nonostante l'intenso fuoco antiaereo del nemico, in queste operazioni non abbiamo subito perdita alcuna.

Una incursione aerea sulla costa fra porto Corsini e Rimini, effettuata questa notte dal nemico, non ha cagionato danni di sorta.

Dopo il licenziamento di Conrad

ZONA DI GUERRA, 26.

Il licenziamento di Conrad ha suscitato — come era da prevedersi — molti commenti nella stampa austriaca ed in quella germanica. Vale la pena di dare una occhiata ai giudizi più importanti.

L'*Arbeiter Zeitung*, subito dopo la deposizione del vecchio feld-maresciallo da comandante del gruppo di eserciti della zona montana, aveva preparato un commento che la censura dapprima soppresse completamente, poi permise che fosse pubblicato solo in parte. Il giornale socialista trova, accanto alle buone qualità militari dell'ex-capo di Stato Maggiore, due difetti capitali: la mancanza dell'energia necessaria ad imporre la propria volontà contro ogni ostacolo ed il fatto che ha voluto immischiarsi nella politica. Egli non solo ha preparato la guerra, ma l'ha anche voluta, influenzando le decisioni che portarono allo scoppio del conflitto mondiale. E' tragico che un uomo che ha compilato il suo regolamento con riguardo speciale al fronte italiano, messo poi alla prova, abbia corrisposto tanto male, la prima volta intervenendo nell'attacco di Below dopo lungo temporeggiare, la seconda volta lasciandosi arrestare dal nemico fin dal secondo giorno dell'offensiva.

Sulla *Neue Freie Presse*, in un esame critico dell'opera del maresciallo Conrad, *Fabius* riconosce in lui un cervello fecondo, il che non basta a produrre un frutto vitale. Se infine, per completare la figura di Conrad, pensiamo a quei comandanti di armata che erano ai suoi ordini, non possiamo disconoscere che essi si trovavano di fronte ai compiti più difficili, per non dire impossibili. Conrad von Hoetzendorf sarà giudicato imparzialmente dai posteri. I contemporanei, e fra essi i suoi stessi fautori, possono dire soltanto che ebbe poca fortuna.

La stampa ungherese è soddisfattissima dell'esonero di Conrad. Il *Pesti Naplò* scrive che Conrad e l'arciduca Ferdinando incarnarono l'attività neo-austriaca. Conrad era il generale che non esitava a colpire con la spada in un dato momento. Osservava attentamente i Balcani e l'alleata Italia. Aveva anche ambizioni diplomatiche. Quando egli fu nominato Capo dello Stato Maggiore, la lunga epoca di pace della monarchia austro-ungarica fu troncata. Questo soldato era un artista e gli artisti amano esercitarsi nella loro arte. Un uomo non comune disse all'inizio della guerra: « Da parte della monarchia sarebbe sciocco non iniziare la guerra mentre Conrad sta a capo delle cose militari. Dovremmo iniziare la guerra quando Conrad non ci sarà più?

Conrad non c'è più. Sarebbe stato un bene il non fare la guerra? Ma se incontrassimo quel tale — dice il *Pesti Naplò* — gli chiederemmo se ripeterebbe ancora il suo spiritoso aforisma.

Il *Pesti Hirlap* mette in rilievo che fin dai tempi di pace era noto che Conrad non amava i magiari. Il suo allontanamento desta nell'opinione pubblica magiara una certa soddisfazione. Questa nobile azione del Sovrano significa cambiamento di spirito e di sistema, perchè al suo posto è stato nominato l'arciduca Giuseppe. Di ciò i magiari sono grati al Re. I tempi non sono adatti per fare una critica sull'operato di Conrad. La storia che sarà costretta ad occuparsi di lui, non proverà troppa gioia.

Sulle sue qualità di condottiero di guerra — continua il *Pesti Hirlap* — non parliamo. Ciò appartiene al Sovrano che lo allontanò dal posto. Era un vero stratega da tavolino, il quale non attribuiva nessuna forza al sentimento nazionale nell'esercito. Egli voleva soltanto danaro. Sapeva spendere, ma non organizzare. La sua specialità fu la preparazione della guerra contro l'Italia. Ed in questo fatto andò tanto in là, che tutto il danaro della Monarchia fu speso per il rafforzamento della frontiera italo-austriaca. Principale pensiero della sua vita, già in tempo di pace, fu soltanto la guerra italiana. Ad essa si preparò e ad essa fece preparare tutta la forza militare della Monarchia austro-ungarica (16 righe censurate). Nell'allontanamento del generale Conrad il giornale saluta la vittoria del nuovo simpatico orientamento dell'amato sovrano.

La stampa germanica, pur attendendo dal tempo il giudizio esatto sull'opera di Conrad, è disposta a trovare in cause diverse la spiegazione degli insuccessi austriaci.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* accennano alle correnti e alle influenze che da parecchio tempo nei circoli politici viennesi erano state messe in moto allo scopo di ottenere l'allontanamento di Conrad. Non è possibile attualmente stabilire se ci sia una relazione fra dette influenze e l'allontanamento di Conrad; in ogni modo, è certo che Conrad stesso ha presentato, ripetutamente sollecitandole, le dimissioni.

Il giornale elogia le qualità militari di Conrad che nell'esercito austriaco, il quale in tutto quanto meglio possiede è creazione sua, ha sempre incarnato lo spirito dell'attacco energico; si è dimostrato capace di pronte e sicure decisioni nei più difficili momenti. Si deve però riconoscere che Conrad non ha potuto portare a termine la grande opera che l'Austria attendeva da lui. La critica militare dirà più tardi se ciò sia dovuto ad una tragica fatalità o, per così dire ad un destino austriaco, oppure se le ragioni dello svolgersi degli avvenimenti in modo non corrispondenti alle aspettative si debbano ricercare esclusivamente nella persona di Conrad.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: « Secondo un telegramma da Vienna, la notizia del ritiro di Conrad ha destato nell'opinione pubblica sentimenti di simpatia a suo riguardo. A causa degli insuccessi in Italia, si era diffusa in molti ambienti una ingiusta prevenzione contro di lui e lo si voleva fare responsabile di tutti gli inconvenienti rivelatisi in questa campagna. Essi derivano invece in parte dalla composizione della Monarchia, in parte dallo spirito delle popolazioni, in parte dai sistemi adottati nella scelta degli ufficiali e dei capi. Un capo di Stato Maggiore poteva ben poco mutare in tutto ciò. Proprio dell'ultimo insuccesso Conrad — quantunque fosse a capo di un gruppo di eserciti — non ha che scarsa colpa. La luce in proposito sarà fatta dalle alcune interpellanze che sono state deposte alla Camera e che mirano appunto a ricercare le cause dei recenti avvenimenti al fronte meridionale ».

La stampa nemica si occupa anche del successore di Conrad. Lo *Schwäbischer Merkur* scrive: « L'arciduca Giuseppe, che prende il comando del fronte trentino, ha partecipato a tutta la guerra e si è distinto quale comandante di divisione e di Corpo d'armata. Al principio della guerra con l'Italia, prese il comando del suo Corpo alla difesa della Carinzia, e dopo poco fu trasferito sull'altipiano carsico, dove l'arciduca Giuseppe partecipò fino al novembre 1916 a tutte le battaglie dell'Isonzo. Alla fine del 1916, l'arciduca Giuseppe prese il comando delle truppe sul fronte transilvano, da dove, dopo finita la guerra con la Romania, ritornò nuovamente al fronte italiano, quale comandante d'armata. Nelle ultime battaglie contro l'Italia, la sua armata ha conseguito successi sul Montello e l'arciduca, come già prima sui Carpazi, ha dato prove eminenti di doti di condottiero e di personale coraggio. Anche suo figlio, capitano di cavalleria sotto il suo comando, si è distinto nella battaglia sul Montello ».

Lo stesso giornale continua: « Il generale di cavalleria principe Schoenburg Hartenstein, il quale sostituisce ora l'arciduca Giuseppe nel comando sul Piave, prima della guerra era maggior generale e vice-presidente della Camera dei signori austriaca. Al principio della guerra si presentò di nuovo in servizio e formò la sua fama militare quale comandante dei *Landesschützen* tirolesi sui Carpazi. Nell'estate 1916 fu nominato comandante di Corpo d'armata e diresse sul Carso la difesa del monte S. Michele. Ricomandò il famoso Corpo degli Edelweiss nel Trentino per ritornare poi sull'altipiano carsico. Nell'ultima offensiva condusse il suo corpo alla testa delle truppe al di là del Piave, dove fu ferito, del resto non gravemente, dallo scoppio di tre granate. Completamente ristabilito, prenderà subito il suo nuovo comando ».

A. C.

L'offensiva austriaca fu rimandata perchè gl'italiani sapevano...

ZONA DI GUERRA, 26.

Il « Magyarorszag » del 14 luglio pubblica una lunghissima corrispondenza dal fronte austriaco in Italia. Vi è detto che nelle linee nemiche erano noti gli atti di tradimento avvenuti nelle proprie file, prima ancora dell'inizio dell'offensiva. Quando il corrispondente chiese se l'offensiva sarebbe stata sferrata in un dato giorno, gli fu risposto: — « Macchè! Gl'italiani sanno tutto! L'offensiva è stata rimandata a luglio ». Ed un altro disse: — « Macchè! tutto era progettato per domani, ma noi prenderemo il tradimento, attaccando questa notte ». Ed un terzo disse: — « L'offensiva sarà sferrata senza dubbio prima; altrimenti, la inizierebbero gl'italiani. Noi però non abbiamo mai avuto tanti uomini e tante munizioni come adesso ».

Notizie di Gorizia

ZURIGO, 26.

Le notizie di Gorizia, dacchè è ricaduta nelle mani dell'Austria, sono quanto mai tristi. Tutti rimpiangono il florido periodo dell'occupazione italiana che fu una vera liberazione per quella città friulana. Ora tutto è requisito. Il lavoro dei campi è inceppato per mancanza di mano d'opera e di bestiame. Si aspettavano delle mucche dalla Svizzera ma non sono arrivate. Le scuole italiane rimarranno chiuse chissà per quanto tempo.

Ha suscitato irritazione un articolo dello « Slovenek » di Lubiana, che esige targhette bilingui italo-slovene per le denominazioni delle vie di Gorizia. Finora lo stesso Governo austriaco, tutt'altro che tenero per gl'italiani, non aveva mai pensato di applicare le targhette bilingui a Gorizia.

Cuba invierà soldati in Europa

NEW YORK, 26.

L'*Associated Press* annuncia che in seguito ad una lunga seduta la notte scorsa dalla Camera dei deputati cubana, la Repubblica di Cuba invierà in Europa reggimenti regolari e tutti quei volontari che offriranno i loro servigi.

IL COMUNICATO DI OGGI

Vivaci vittoriose azioni locali

COMANDO SUPREMO, 27 luglio 1918.

La notte sul 26 riparti nemici tentarono attacchi locali in più punti della nostra fronte montana: in Vallarsa un pattuglione d'assalto, dopo violenta preparazione d'artiglieria riuscì a penetrare in una nostra trincea sul Monte Corno, ma ne fu immediatamente ricacciato.

Al Monte Seberiaba (Altopiano di Asiago) pattuglie britanniche impedirono all'avversario di avvicinarsi e l'obbligarono infine a ripiegare sull'Assiago gli assalitori, presi sotto il fuoco di sbarramento e contrattaccati ai fianchi, volsero in fuga lasciando qualche prigioniero nelle nostre mani.

Allo Stelvio in uno scontro di nuclei esploranti quello avversario, benchè di forze superiori, fu costretto a battere in ritirata.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

La chiesa Berniniana di Castel Gandolfo riaperta

Il popolo di San Michele - Un papa distruttore di antiche chiese - I sassi cangiati in stelle - Un quadro che non è del Maratta - "Anaglypta tholi venustati pristinae restituta,,

Domani, prima domenica dopo l'anonomastico di Benedetto XV, sarà riaperta al culto la chiesa Berniniana di Castel Gandolfo, chiusa fin dal novembre scorso perchè vi potessero essere compiti i lavori di restauro ordinati dalla munificenza del Pontefice all'ufficio della Foreria Apostolica; lavori di restauro richiesti, più che dalla statica dell'edificio, dalla condizione degli stucchi della cupola — quanto di più pregevole quella chiesa contiene — danneggiati dall'azione del tempo e dei terremoti.

La storia del Comune di Castel Gandolfo si compendia, si può dire, nella storia delle sue chiese.

Dei due centri di popolazione riunitisi fra gli avanzi dell'*Albanum Caesarum* quello sorto presso le rovine del *Castrum* — la *Civitas Albana* — aveva ereditato, oltre il nome, la maggior parte del territorio della splendida villa imperiale; l'altro, invece, sorto sul colle ove era stata l'*arx* dell'antica Alba Longa, ci offre l'esempio di un piccolo Comune agricolo addensatosi intorno ad una chiesa dedicata a S. Michele. Quel Comune non avrà fino al secolo XI un nome; il suo popolo — come si legge nella Bolla del 1037 di Benedetto IX pel cenobio di Grottaferrata — è chiamato, dal nome del santo protettore, « il popolo di S. Michele », e solo un secolo dopo, sorto, presso la detta chiesa, il castello della famiglia che era riuscita ad imporre sul luogo il suo dominio feudale, prenderà quello di Castel Gandolfo.

Succeduti ai Gandolfi i Savelli e aumentata la popolazione, sorse più in basso, ai piedi del castello baronale, un'altra chiesa, quella di S. Nicola, in cui, per aver l'antica chiesa di S. Michele « provati più volte i flagelli delle barbare incursioni e devastazioni », fu trasportata la parrocchia.

L'acquisto di quella terra fatto nell'anno 1604 dalla Camera Apostolica, se inizia il periodo più splendido della storia di Castel Gandolfo segna la fine delle due antiche chiese. Perchè, quando Alessandro VII volle ampliare il palazzo pontificio innalzato da Urbano VIII fece abbattere la chiesa di S. Michele; e quando, a lasciare un perenne ricordo della sua munificenza, volle erigere una nuova chiesa, ordinandone il disegno al più grande artefice del suo tempo, il Bernini, comandò che fosse demolita quella di S. Nicola.

Così, infatti, si legge in un manoscritto, di cui mi riserbo di dare in altro luogo più ampia notizia: « Stante la demolizione di detta antica chiesa di S. Michele Arcangelo e lo stato infelice della parrocchia di S. Nicola, la S. S. col zelo della pietà dell'animo Suo grande comandò l'edificio di un nuovo tempio dai fondamenti a beneficio di quel popolo e colla soppressione e demolizione dell'antedetta chiesa di S. Nicola ». E perchè il nuovo tempio ricordasse in tutto e solamente la munificenza del donatore, volle che, anzichè a S. Nicola, fosse dedicato a S. Tommaso di Villanova, un santo spagnuolo da lui canonizzato nel 1658.

Nè il fatto rimarrà isolato: quando Alessandro VII darà incarico allo stesso Bernini di edificare in Ariccia, divenuta feudo dei Chigi, una nuova chiesa, farà distruggere l'antica, quantunque, come scrive il Lucidi, « costruita sopra le ruine di antica, grandiosa fabbrica e composta di tre navi, gli archi delle quali erano sostenute da colonne di granito orientale »; con quest'aggravante rispetto alla chiesa di Castel Gandolfo, che la nuova chiesa di Ariccia non doveva sorgere nel luogo dell'antica, ma di fronte al palazzo baronale. Evidentemente, il fastoso pontefice amava troppo la magnificenza propria del suo secolo per apprezzare la semplicità delle antiche chiese, nè voleva smentire quel che di lui aveva detto, alludendo allo stemma dei Chigi — la stella sopra i sei monti — un poeta apologista:

O felix Orbis tanto sub Principe, sub quo
Ipsa etiam verti in sidera saxa queunt.

Al grande artefice, dunque, a cui la Roma Papale deve i suoi monumenti più belli fu affidato il disegno della chiesa di Castel Gandolfo, una piccola croce greca sormontata da una cupola svelta dal profilo sorretto, che, come dice il Fraschetti, non sembra quasi opera dell'impetuoso Bernini.

Nell'interno, nei pennacchi della cupola si vedono raffigurati i quattro evangelisti; nella fascia che gira sotto l'imposta della cupola è trascritto, attribuendolo alle virtù del santo titolare, il versetto ottavo del salmo 111: *Dispersit dedit pauperibus;* nel tamburo della cupola stessa si aprono otto finestre che la illuminano vivamente. Da qui incomincia la parte più bella e delicata dell'ornamentazione a stucco che descriverò con le parole stesse di uno dei più recenti biografi del Bernini, il Reymond: « Sur un fond de caissons, le Bernin, au-dessus de chaque fenêtre, dispose des anges tenant de grands médaillons ornés de bas-reliefs, et une guirlande, court tout le long de la coupole, descendant dans l'entredeux des fenêtres, remontant sur les frontons, s'enroulant autour des anges et des médaillons, dans un effet décoratif non moins séduisant par son charme que par sa simplicité ».

Come il più grande architetto del secolo aveva dato il disegno del tempio, così tre fra i più grandi pittori del '600 dipinsero i quadri degli altari: Pietro da Cortona, il quadro dell'altar maggiore, rappresentante la crocifissione; Giacinto Geminiani, il quadro a destra, rappresentante San Tommaso da Villanova; Guglielmo Courtois, il Borgognone *junior*, il quadro dell'altare a sinistra, rappresentante l'Assunta.

Gli storici antichi e recenti di Castel Gandolfo tacciono il nome dell'artista che dipinse il quadro di San Tommaso; tutti invece, dal Nibby e dal Cancellieri al Raggi e al Tomassetti, son d'accordo nell'attribuire al Maratta il quadro dell'Assunta. L'esame del manoscritto a cui ho accennato sopra mi permette asserire che al Borgognone e non al Maratta si deve il quadro dell'Assunta. E l'asserzione sembrerà tanto più attendibile quando si dica che il Borgognone e il Geminiani dipinsero la maggior parte dei quadri della chiesa Chigiana di Ariccia e che è appunto del Borgognone l'affresco dell'abside di detta Chiesa, rappresentante l'Assunta.

Rimarrebbe ora a parlare particolarmente dei restauri testè compiuti se l'argomento non fosse stato già trattato dai giornali cattolici di Roma.

Mi sia concesso però fare delle osservazioni. Per quanto riguarda l'interno, oltre al consolidare gl'incanti e gli stucchi della volta, l'ufficio della Foreria Apostolica ha creduto procedere alla baccellatura dei pilastri della chiesa per renderla più ricca. Questo che a prima vista potrebbe sembrare un arbitrio, può trovare invece la sua giustificazione nel fatto che le colonne che sorreggono il timpano degli altari sono baccellate. Un'altra innovazione non possiamo invece approvare: nella cupola il fondo dei rosoni è stato dipinto in giallo per dar forse l'impressione che esso sia dorato: ma questa tinta fa sì che i rosoni, a coloro i quali li riguardino dal basso, anzichè in rilievo, sembrino dipinti. Merita invece la lode più incondizionata il restauro degli stucchi dell'altar maggiore per cui questi sono stati liberati dalla sovrapposizione delle tinte distesevi nei restauri precedenti, e riportati alla delicatezza primitiva. Chi guarda ora i due angeli che sorreggono il quadro di Pietro da Cortona e che ne fan quasi parte, potrà ammirare l'espressione di dolore dei loro volti contristati alla vista del sublime sacrificio, la grazia dell'atteggiamento, l'ondeggiare leggiero delle vesti così da far ritenere troppo severo il giudizio del Fraschetti che li definisce « contorti, grossolani e manierati, in atteggiamento di danza incomposta ». Che se ancora « su l'alto, sopra il quadro, si vede quasi precipitare, fra un coro di angioletti panciuti, il Padre Eterno dalla barba e dai capelli serpentini », segno è che il restauro non ha potuto nè doveva correggere quello che fu un difetto del barocco, la ricerca eccessiva del movimento.

Una iscrizione posta a destra del tempio sul nuovo battistero, e dettata da mons. Galli, segretario delle lettere latine, dice che Benedetto XV

Biscis Anaglyptis Tholi Signisque
Venustati Pristinae Restitutis

provvide alla conservazione e dignità del tempio.

Dei restauri, dunque, per cui tutti i cultori d'arte debbono esser grati alla munificenza del Pontefice che li volle, al comm. Mannucci che li diresse, allo scultore Giuseppe Fallani e agli altri artisti che li eseguirono.

G. DEL PINTO.

Qualche impressione

Il signori che, nel medioevo, governarono la terra oggi detta di Castel Gandolfo, furono i Gandolfi originari di Genova, dove troviamo Ottone console della repubblica nell'anno 1125 ed altri, che ebbero delle cariche importanti nel reggimento di quella città. Questa famiglia è la medesima dei Gandolfi di Roma, ma in essa non cardinali notansi, nè prelati insigni od altri officiali della Curia Pontificia, ad eccezione di Jannello di Ottone e del senatore Giovanni nel 1232. La loro potenza romana si ricorda fino al declinare del secolo decimoterzo ed è allora che si parla di un loro feudo sulle rive del lago d'Albano e di Nemi. Tale feudo passò poi ai Savelli, ai Capizucchi e ad altri signori, finchè fu acquistato per cinquanta mila scudi dalla camera apostolica con atto, che ratificò Clemente VIII. Da allora queste terre furono nella piena giurisdizione della Santa Sede, che bonificò e rese più ridenti e salubri.

L'origine dell'attuale palazzo pontificio devesi ad Urbano VIII, fiorentino, delle muse non ignobile cultore, amico dei poeti, grande mecenate ed i suoi architetti furono Carlo Maderno, Bartolomeo Breccioli e Domenico Castelli, a cui altri seguirono, che ne modificarono sostanzialmente l'aspetto, finchè, al tempo di Alessandro VII, fu ridotto in più belle forme dal Bernini. Il palazzo sorge da un bel giardino cinto di mura e ben a ragione fu detto la Versailles dei Pontefici. La chiesa, che accoglieva i primi abitatori del feudo era annessa a tale palazzo e fu dedicata a San Michele Arcangelo, ma poi fu demolita per ingrandimenti resi necessari nella villa e sostituita da un'altra, che ebbe S. Nicola per nuovo titolare. In fine Alessandro VII volle eretto l'attuale tempio non lungi dalla dimora pontificia, sull'alto della conca del lago, con progetto del Bernini. Esso senza dubbio è il migliore edificio, che di tale epoca sia sorto sul monte Albano. Negli antichissimi tempi era Diana che ivi aveva il suo culto, Diana *Nemorense*, la dea dei boschi. Si diveniva sacerdoti del suo tempio famoso mediante l'assassinio. Ogni nuovo sacerdote doveva uccidere il suo antecessore, la cui vita era adunque continuamente minacciata e Diana assisteva impassibile alla lotta cruenta. I tempi sono mutati ed oggi la lotta per la successione dei sacerdoti addetti ai templi cristiani, non è più feroce, nè cruenta. E l'effigie di Diana, trovata sulle rive del lago, espressione veristica del genio del vecchio Lazio, è relegata per sempre nel Museo delle Terme. Essa è senza sorriso. Il suo volto ha qualche cosa di truce. I suoi occhi rotondi par che riflettano il tragico aspetto del cratere ancora in azione.

Oggi i protettori di Castelgandolfo sono tre: San Michele Arcangelo, San Nicola, S. Tommaso da Villanova, titolare della cattedrale berniniana, che in agile architettura ergesi nell'alto del monte a specchio del lago, in rispondenza col palazzo pontificio e col paese intorno. Essa è il cuore del castello, dove palpita la sua vita mistica. Vidi in questi giorni la chiesa restaurata, priva delle sue suppellettili sacre. Essa aveva molto sofferto nel tempo e per la munificenza di Benedetto V torna oggi in onore, arricchita di pilastri, di fregi di dorature, in parvenza bellissima di marmi, in fusione perfetta di tinte, in armonia gioconda di linee salienti su verso la cupola luminosa, dalle finestre a timpani spezzati, fra pilastrini adorni di serti floreali nella sua teoria di tondi, che reggono dei putti graziosi, e dove in bassorilievi figuransi le vicende più famose della vita dell'arcivescovo di Valenza, i cui meriti sono esaltati da alcuni versetti del salmo *Beatus vir* scolpiti nel giro del tamburo sottoposto.

La chiesa è a croce greca. Chiesa e cupola sono in magnifica proporzione di masse. Non una incrinatura nell'opera del Bernini, mirando la quale il nostro senso estetico è pienamente soddisfatto. La chiesa ha tre altari.

Nei due minori trovansi i quadri del Giustiniani e del Borgognone, figuranti San Tommaso da Villanova con l'allegoria della Carità e l'Assunzione della Vergine. Sull'altar maggior vi è la Crocefissione di Pietro da Cortona, gran pittore decorativo. La tragedia del Golgota è impressionante nei suoi cupi colori, nel pianto delle Marie e dal tempio restaurato il nostro pensiero va a Gerusalemme. Il popolo tornerà nel tempio a pregare, a meditare, a cantare le laudi, a piangere, a gioire per le grazie ricevute. Ivi è il suo rifugio, la sua rocca. Il fosso è scavato. La circonvallazione è stabilita dalla porta del Nera fino alla torre di David. Là vi è il Dio della Promessa, di Abramo e di Sem, coi suoi santi e i suoi angeli. E' il nostro dolore che ha reso inviolabile la cinta, è il nostro amore che ha scavato il fosso e il muro di Dio non si apre con la lancia, ma col grido del cuore afflitto, poichè nel suo regno non si entra se non rinnovellato con le acque della penitenza.

Niuna imagine vi è nel tempio di S. Michele e di S. Nicola. Il popolo li ha forse dimenticati, sostituiti dal santo toledano più moderno? Non crediamo. L'anima del popolo è generosa verso i suoi antichi protettori. L'arcangelo S. Michele seguita ad essere il guardiano di Castel Gandolfo e a difenderci dal tentatore. Egli è nostro concittadino onorario. Nell'armata degli angeli egli porta la bandiera di Cristo ed è alla sua voce che i morti rinasceranno, è lui che ucciderà l'Anticristo sul monte degli ulivi, che presiederà nel giorno del Giudizio la croce, la lancia, i chiodi, la corona di spine e che porterà le nostre anime nel seno di Abramo.

E l'immagine di S. Nicola è ancora onorata entro la cripta del tempio, là dove, durante i restauri di questo, si raccolsero i fedeli nella penombra. S. Nicola figura in un affresco un po' consunto e di un certo pregio. Egli esce dal tempio in abiti pontificali tra il popolo. L'affresco rappresenta un episodio della Leggenda Dorata quando il santo, durante una carestia, ordinò che si togliessero varie centinaia di moggia di grano da alcuni vascelli fermatisi nel porto, per distribuire ai poveri.

I mercatanti esitavano ad eseguire l'ordine, poichè il grano doveva servire ai granai imperiali. Ma il santo insistette e il grano fu da lui stesso distribuito e, per virtù miracolosa, i granai imperiali non soffrirono danni.

S. Nicola adunque ci aiuterà nei disagi della presente guerra. Ed il grano non mancherà a chi avrà bene sperato, e San Tommaso non se ne avrà a male.

f. z.

E' morto il decano della colonia americana di Roma

L'altra notte è morto il sig. Heriman quasi novantenne il più antico degli americani residenti in Roma. L'Heriman perduta la consorte diversi anni fa, si ritirò a vita tutta privata, anche perchè la sua salute gli imponeva continue cure; abitava un appartamento al Palazzo Andreozzi Bernini a S. Andrea delle Fratte. Il signor Heriman godeva l'amicizia delle più alte personalità americane: quando il Morgan si trovava in Roma, non mancava quasi ogni giorno di andare in casa Heriman. Senza essere un miliardario era uomo ricco e assai benefico. Ha dei nepoti in America, che probabilmente saranno i suoi eredi. Una curiosità di casa Heriman: essa aveva un palco fisso, anticamente all'*Apollo*, poi al *Costanzi* dove mai andava ma che teneva a disposizione dei suoi connazionali.

Teresita Cantalupo-Guazzaroni

La morte improvvisa di Teresita Cantalupo-Guazzaroni è per il marito, il collega Roberto Cantalupo del *Corriere d'Italia*, lo strazio, a cui sono inutili le parole di conforto; è per noi il dolore di una collega perduta.

Poichè Teresita Guazzaroni era, oltre che una eletta scrittrice, anche una valorosa tempra di giornalista.

A Roberto Cantalupo, alla redazione del *Corriere d'Italia*, che ebbe con sè per tanti anni Teresita Guazzaroni-Cantalupo, le nostre fraterne condoglianze.

I nostri caduti

Il 19 giugno, in una delle eroiche azioni delle armi italiane sul Piave, l'aiutante di battaglia Geminiani, Giovanni è caduto alla testa di un reparto d'arditi, a Cavazuccherina, cooperando con le valorose fiamme rosse.

Un'altra fiorente giovinezza s'aggiunge alla schiera dei nostri gloriosi caduti.

La riunione contro l'accattonaggio

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza contro l'accattonaggio.

Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno, in cui delegando una Commissione perchè si rechi dal Prefetto, si invitavano le autorità a prendere seri provvedimenti contro il deplorevole dilagare dell'accattonaggio, nell'interesse e per il decoro non soltanto cittadino, ma nazionale.

Questa mattina infatti la Commissione ha avuto un primo colloquio con il Prefetto, il quale ha promesso tutto il suo interessamento per il problema rimasto sempre insoluto.

Congresso Nazionale di reduci e militari in congedo

La Federazione nazionale fra le associazioni militari del Regno attende a preparare il suo prossimo VI Congresso. All'uopo ha indetto per domattina, domenica, alle ore 9, nel salone della *Fratellanza* militare Umberto I — previ accordi con i presidenti dei sodalizi militari di Roma — una adunanza straordinaria nella quale saranno enunciate questioni da sottoporre alle risoluzioni del Congresso medesimo. Quanti sono reduci e militari in congedo o congedati presenti in Roma possono liberamente intervenire. Presiederà l'on. Pala-Serra.

A proposito dell'elenco telefonico

Riceviamo:

Leggo sul suo preg. giornale del 23 corrente uno stelloncino: *Il l'elenco dei Telefoni!* che potrebbe essere interpretato a danno della mia Casa Editrice pure appaltatrice di Elenchi ufficiali telefonici locali e generali e che pure in Roma sta raccogliendo adesioni per il suo Manuale Generale Telefonico Italiano, la Guida Generale completa dei Telefoni d'Italia. Le sarei gratissimo se, a togliere ogni dubbio in proposito, si compiacerà rendere di pubblica ragione che non si voleva far allusioni alla nostra Ditta che ha sempre rispettato e rispetta scrupolosamente i suoi impegni tanto verso gli abbonati al Telefono, quanto verso le locali Direzioni.

Casa Editrice Vitali.

Era chiaro che noi ci riferivamo all'elenco telefonico del compartimento di Roma.

Al Grand Hôtel des Thermes di Civitavecchia

Il concorso in questa importante e rinomata stazione climatica e di cura è davvero straordinario: molti sono gli ospiti del *Grand Hôtel des Thermes*, e fra essi abbiamo notato: S. E. il Ministro Fera, Conte Targetti e Famiglia, Comm. Mattia Battistini e Signora, Barone Mario Compagna, Conte Focaccia e Famiglia, Duca Litta, Visconte Arese, Principe di Piombino e Famiglia, Miss Cropper, Comm. Oddone e Famiglia, Marchesa Guglielmi e Figlia, Commendatore Fumagalli e Signora, Cav. Pardo e Famiglia, Sig. Pellini e Famiglia, la Famiglia del Comandante De Grossi, Cav. Dell'Olio e Famiglia, Sig. Pericoli e Famiglia, Comm. Bosman, la Famiglia Jandolo, la Famiglia del Cav. Ruggero Partini, ecc. ecc.

— **Suicidio.** — La donna di casa Angiola Felici (ignota dei nomi) d'anni 50 da Roma, abitante in Via Garibaldi, 70, ingoiò stamane in casa sua tre pasticche di sublimato corrosivo. Trasportata alla Consolazione spirava dopo due ore di sofferenze. E la causa? Dispiaceri domestici.

— **Sotto il carro.** — Il carrettiere Giov. Batt. Zacolmi, d'anni 64, da Ferentino, abitante al viale del Lazio, 10, mentre teneva per le redini il proprio cavallo, attaccato al carro, scivolò e una ruota gli passò sulla gamba fratturandogli la tibia. Fu trasportato alla Consolazione. Ne avrà per 60 giorni.

Domani 26, S. Romeo.
Levata del Sole ore 5 - Tram. ore 19.53 (solari).
Levata della Luna ore 21.52 - Tram. ore 10.28 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

La questione del pane

La questione del pane suscitata dalla constatazione che a Roma si può mangiare pane migliore, purchè sia ben fatto come quello che in questi giorni ha messo sulla piazza l'Istituto Romano dei Consumi, ha appassionato non solo gli interessati, cioè l'Istituto e i negozianti fornai, ma anche, e giustamente, la pubblica opinione.

I negozianti fornai hanno inviato ai giornali il seguente comunicato:

I Negozianti fornai di Roma, ossequienti alle disposizioni emanate dalle Autorità accettano le assicurazioni avute da esse perchè sia venduto da tutti indistintamente il pane raffermo, e, mentre sospendono la deliberazione presa di vendere lunedì 29 corrente il pane fresco, sentono il diritto di mandare in esecuzione tale deliberato qualora si dovesse verificare che l'Istituto Romano dei Consumi o altri Enti garentiti dalle loro aderenze, violassero il decreto a danno dei Negozianti e di quella parte di cittadini, ai quali verrebbe negato tale beneficio.

L'Istituto Romano dei Consumi, e per esso il cav. Zanaboni, ci invia a sua volta la seguente lettera accompagnata da un argomento persuasivo: un filone di pane.

Ecco la lettera:

« Il segretario dell'Associazione dei negozianti fornai ha diramato a quasi tutti i giornali locali una protesta con la quale si afferma che l'Istituto Romano dei Consumi produce pane bianco contrariamente alle disposizioni vigenti.

« Non avendo questa Direzione, assillata com'è dal lavoro, nè il tempo nè la volontà di fare delle polemiche, ci permettiamo di mandarle un campione del pane che viene prodotto dall'Istituto e che trovasi in vendita in tutti i suoi distributori, ond'Ella possa constatare la fondatezza della censura e lo spirito che l'ha determinata.

« Ben è vero che il nostro pane è di qualità migliore dell'altro che si vende da certi fornai; ma la ragione, più che nella fantastica e miracolosa farina bianca che, con leggerezza, si dice di ricevere l'Istituto a titolo di privilegio, deve andar ricercata nella finalità di questo Ente, il quale pensa un po' meno ai suoi interessi, ed un po' più al bene della cittadinanza producendo un pane che dà una resa del 16 per cento, mentre quello confezionato dalla maggior parte degli altri fornai rende circa il 25 per cento ».

Il contingentamento delle trattorie

L'Ufficio municipale di Annona rende noto: Gli esercenti di osterie, trattorie, pensioni o simili, dovranno ritirare la nuova tessera dei generi contingentati per il mese di agosto presso il Servizio Contingentamento, in piazza delle Coppelle 2, dal 29 corr. al 4 del prossimo mese, dalle 9 alle 14.

Nell'occasione riceveranno i rispettivi bollettini di prenotamento coi quali potranno presentarsi in tempo debito, presso i fornitori che crederanno di scegliere.

Le carni ovine

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che nelle banchette municipali le carni ovine (pecora, montone e agnello) sono vendute al prezzo di L. 5 per la parte anteriore e L. 6.50 per la parte posteriore fino alla 5.a costa con la giunta, che non deve superare il quarto del peso.

I prezzi delle carni

Da oggi al 2 agosto i prezzi delle carni bovine e di vitella non subiscono alterazioni:

Tanto pei bovi che pei vitelli il prezzo è stabilito in L. 6 al kg. pel quarto anteriore e L. 9 pel posteriore, sempre con osso.

Anche le frattaglie rimangono ai prezzi dell'ottava scorsa, cioè fegato L. 6; cuore, milza e reni L. 5; cervello L. 9; lingua L. 7.50; polmone L. 1; trippa L. 2.40.

Gli ovini L. 5 al kg. il quarto anteriore e L. 7 il posteriore.

Il programma del C. R. Audax

Nella riunione di alcune società romane per dare un maggiore impulso allo sport, così necessario alla educazione fisica della nostra gioventù il *Circolo Romano Audax* si era riservato di fissare il programma. La presidenza del Circolo ha tenuto ieri sera la sua adunanza e dopo ampia discussione è stato fissato il seguente programma che merita viva lode e che speriamo trovi l'appoggio delle autorità:

1.o — *Gara ciclistica di preparazione* per la tradizionale Corsa XX Settembre.

2.o — *Campionato ciclistico* per nati dal 1901, riconosciuto abili.

3.o — *Gara ciclo-alpina* Roma-Guadagnolo e ritorno a Roma con arrivo a Centocelle per militari in attività di servizio.

4.o — *Gara di marcia* riservata agli istituti preliminari e boys-scout. Percorso: Piazza Cola di Rienzo, Monte Mario, Camilluccia, Ponte Milvio, Poligono di Tor di Quinto. All'arrivo, gara di tiro al fucile e gare di assalto alla baionetta.

Oste prepotente arrestato sul tram

Le povere fattorine si svociano dalla mattina alla sera ma il pubblico di Roma che è di una tenacia senza pari continua a infischiarsi dei regolamenti e le vetture tranviarie continuano a transitare stracariche di gente. Spesso intervengono guardie carabinieri i passeggieri refrattari scendono a malincuore ma dopo venti metri di nuovo i predellini vengono presi d'assalto. Questa mattina sulla linea num. 3 al largo Argentina, dove stazionava permanentemente un nucleo di persone in attesa dei trams, un uomo assai corpulento si è aggrappato sul predellino della vettura, tentando di farsi largo, fra le proteste più o meno velate dei viaggiatori. Lo sconosciuto faceva il nesci. La fattorina è intervenuta con le buone, ma il trasgressore ha inveito contro la donna, dicendo che non sarebbe sceso neppure con l'intervento dei carabinieri!

Invece dei carabinieri, alle proteste dei passeggieri e della folla che circondava la vettura tranviaria, sono accorse le guardie di P. S. del Commissariato di Sant'Eustachio che si sono impadronite dell'energumeno, che continuava a gridare ed a restarsene aggrappato al predellino. Condotto al Commissariato veniva identificato per l'oste Antonio Marselli di 48 anni abitante in via Marna 22. Per il suo contegno arrogante il maresciallo Flumeni ha creduto bene di perquisirlo e l'oste veniva trovato in possesso di una rivoltella senza relativo permesso. Domandato perchè tenesse quell'arma il Marselli si è stretto nelle spalle senza rispondere ed allora è stato inviato a Regina Coeli. Verrà processato per direttissima. A meno che il Marselli abitando in via Marna non avesse avuto timore del passaggio di qualche tedesco.

Gli insegnanti profughi ed i concorsi

Il Ministero della P. I. ha opportunamente disposto che gli insegnanti elementari profughi i quali desiderano prender parte ai concorsi banditi dalle Amministrazioni scolastiche provinciali e dai Comuni, possano presentare le loro domande anche se non corredate dei prescritti documenti.

I titoli e i certificati mancanti dovranno però essere sostituiti da attestazioni delle autorità scolastiche e comunali, rilasciate in base a informazioni, notizie o atti ufficiali di cui le autorità stesse siano in possesso.

Mancando i dati per poter ottenere tali attestazioni, le maestre potranno supplirvi con atti notori, da formarsi innanzi al Sindaco del Comune di residenza e contenenti la dichiarazione giurata di due testimoni.

Tali documenti equipollenti saranno ricevuti dalle Commissioni giudicatrici anche se presentati dopo il termine di chiusura stabilito nel bando di concorso, purchè non siano già state compilate e consegnate le graduatorie delle vincitrici. Le maestre profughe che riceveranno la nomina in seguito a concorso, avranno l'obbligo di esibire, non appena possibile, gli atti regolari.

Un "topolino,, sfortunato

All'attività spiegata in questi ultimi tempi dai ladri si contrappone una efficace controffensiva della P. S. ed ogni giorno qualche messere cade in trappola.

Oggi è la volta di un modesto *topo d'albergo* il quale si contentava di fare il suo *apprentissage* con furti limitati per poi lanciarsi negli alberghi di lusso della capitale e delle stazioni balneari. Al modesto Albergo Ginevra aveva alcuni giorni scorsi preso alloggio un certo Giulio Maniscalco nativo di Castelvetrano e commerciante e nella camera di fronte alla sua albergava anche il caporale del sesto genio ferrovieri Diego Iacovelli d'anni 40 addetto al Commissariato d'Aeronautica. Il caporale per le sue mansioni è costretto a lasciare di buon ora l'albergo e rincasare nel pomeriggio per un breve riposo. La mattina del 22 però ebbe la non lieta sorpresa di trovare il suo comò aperto e che mancavano alcuni effetti di vestiario, una scatola *Gillette* ed un portasigarette d'argento il tutto per la somma di lire 300 circa. Lo Iacovelli informò subito il direttore dell'albergo, fu interrogata la cameriera che riferì come essendo verso le ore 10 del mattino per fare le consuete pulizie nella camera dello Iacovelli vi trovò il Maniscalco. Sorpresa della sua presenza domandò cosa facesse ed il commerciante di Castelvetrano gli rispose che essendo amico dello Iacovelli era entrato nella camera per prendere la *Gillette* desiderando farsi la barba.

La cameriera convinta delle sue parole non fece altre domande ed il Maniscalco rientrò nella sua camera, donde uscì al tocco senza fare più ritorno all'albergo. Fu avvertito del furto il Commissariato di Trevi ed il solerte cav. Paolella iniziò le indagini per acciuffare il lestofante. Dai connotati precisi, le guardie rintracciavano il ladro nell'Albergo Marini, dove occupava la camera 16. Arrestato e condotto al Commissariato, messo alle strette confessava chiamarsi Vito Gallo di anni 17 da Messina, domiciliato a Castellammare del Golfo. Fatta una perquisizione nella camera del « Marini » fu rinvenuta una valigia di cuoio gialla che il Gallo asserisce di sua proprietà, ma che deve provenire da qualche altro albergo. Il topolino d'albergo è caduto troppo presto nelle zampe del vecchio gattone!

SPETTACOLI del 27 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Maravigliosa» — Ore 21.15: Primi due atti della *Reginetta delle Rose* e *Gran Via*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

ELISEO — Stagione lirica — Inaugurazione lunedì 29.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
SABATO, 27 — Ore 21.15, spettacolo in onore di Maria Gluk:
Mese mariano
Dramma di S. Di Giacomo
'NNAMURATE 'NTUSSECUSE
Commedia in 3 atti

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
SABATO, 27 — Ore 21.15, spettac. di beneficenza:
Il Trovatore

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Gioconda*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wiesrodt
SABATO, 27 — Ore 21.15, repl. a rich. gen.:
La Dame de chambre
Domani domenica, ore 17.30: LA CALUNNIA; Ore 21.15: LA DAME DE CHAMBRE.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21.30 festa 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di primordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

La « Latina Gens » per G. Bratianu

Il Consiglio Generale della *Latina Gens* presenti i rappresentanti degli italiani, dei belgi, dei rumeni dei portoghesi, assente per legittimo impedimento il rappresentante dei francesi, ha ieri deliberato, compilato e spedito un saluto cordiale e la espressione della solidarietà latina a Giovanni Bratianu, già capo del governo rumeno, *che volle con noi e con gli alleati la unione delle forze e dei cuori per la verità, per la giustizia, e per la difesa della comune nostra civiltà; che soffrì il rovescio e la barbarie del suo nobile Paese; e che ora patisce le conseguenze tristi e gloriose a un tempo dei suoi atti di fede, di sincerità e di abnegazione.*

Il collocamento della mano d'opera nel dopo-guerra

La nozione esatta della consistenza, distribuzione regionale e composizione qualitativa della massa di forze lavoratrici che si renderà disponibile al momento della smobilitazione dell'Esercito e delle industrie — nozione di cui è urgente entrare in possesso e che non potrà essere data se non da quel censimento professionale di cui trattammo nel precedente articolo su questo argomento — (1), indipendentemente dalle direttive che fornirà per una forte politica eccitatrice e proteggitrice dello sviluppo della nostra industria, dimostrerà quanto imponente e pieno di difficoltà debba considerarsi il problema di restituire al lavoro normale l'ingente moltitudine di persone, che da così lungo tempo ne vive distante.

E' questo, invero, un problema che va studiato non solo, si può dire da un punto di vista sostanziale, ma anche da un punto di vista formale: poichè bisogna persuadersi che vi è una questione di metodo concernente la distribuzione e il collocamento della mano d'opera, non meno grave di tutte le altre complesse questioni che occorrerà risolvere per assicurare alle industrie la disponibilità di forza motrice, di materie prime, di mezzi di trasporto, di mezzi di credito, di sbocchi commerciali, ecc.: tutti coefficienti indispensabili non solo dell'incremento di esse, ma della stessa loro possibilità di esistenza.

Come lo scoppio della crisi europea ha prodotto spostamenti di notevoli masse di popolazione fra Stato e Stato, non meno che tra regione e regione dello stesso Stato così è intuitivo che il medesimo fenomeno si ripeterà al momento della conclusione della pace, e che, se non regolato, darà luogo ad inconvenienti della stessa natura di quelli verificatisi quando si accese la guerra, ma di intensità ben superiore. Il prevalere nei singoli individui di elementi psicologici nella scelta della sede ove stabilirsi e l'affrettata od errata valutazione delle condizioni di convenienza economica potrebbero facilmente determinare in certe zone ammassamenti di persone superiore al fabbisogno con conseguente avvilimento dell'offerta di lavoro e germoglio del paventato fenomeno della disoccupazione; ed in altre, invece, una penuria tale da costituire motivi di preoccupazione per la continuità del lavoro nelle aziende industriali. Ne deriverebbero, insomma, situazioni di squilibrio, alle quali l'azione naturale delle leggi economiche non potrebbe mettere riparo che con molta lentezza e non senza che, nei luoghi ove lo squilibrio sia avvenuto, se ne abbiano a scontare le dure conseguenze; non soltanto nel campo economico, ma anche, con molta probabilità, in quello delle relazioni sociali.

Nessun dubbio, quindi, che motivi di ordine differente, ma tutti meritevoli di essere tenuti in giusta considerazione, concorrano a mostrare la necessità che, fondandosi sulla conoscenza della entità numerica della forza umana di lavoro e delle attitudini che essa presenta, si provveda ad indirizzare la mano d'opera — nello stesso interesse delle classi operaie — verso quei centri e verso quelle industrie che più ne hanno bisogno e ne fanno ricerca.

Di questa necessità si è reso eco pure il Consiglio Superiore del lavoro nelle sue ultime tornate, invocando l'adozione di provvedimenti atti a regolare nel dopo-guerra il mercato del lavoro.

Affinchè, però, questi provvedimenti non si risolvano nella creazione di ingombranti organismi burocratici, che troppo spesso si rivelano — specie nei rapporti economici — impari ai compiti loro affidati, è necessario che la disciplina del mercato del lavoro poggi sul libero consenso delle parti contraenti (industriali ed operai): sulla conoscenza dei reciproci loro interessi, dei bisogni e delle aspirazioni di ciascuna delle due parti; sul concorde desiderio di procedere in intima e cordiale collaborazione a restaurare la compagine della nostra economia e ad accelerare l'incremento della nostra ricchezza.

L'esempio dell'Inghilterra è, a tale riguardo, molto istruttivo. Il «Reconstruction Committee», nominato dal Governo inglese, con l'intento di assicurare un miglioramento permanente delle relazioni tra capitale e lavoro, ha affermato essere necessario che in ciascuna industria si formi una organizzazione, la quale comprenda i rappresentanti degli imprenditori e degli operai, un Comitato misto, insomma, alla cui costituzione siano chiamate le organizzazioni padronali e operaie. Oltre a questi Comitati speciali per ciascuna industria, eventualmente distribuiti in sezioni locali, fu pure proposta la istituzione di un Comitato nazionale composto dei rappresentanti dei vari Comitati speciali con l'attribuzione di studiare e risolvere i problemi di ordine generale e funzionare come Tribunale di appello nell'esame delle controversie tra capitale e lavoro. Secondo il concetto inglese, la costituzione di tutti questi Comitati dovrebbe essere lasciata alla libera iniziativa delle organizzazioni, e lo Stato dovrebbe restringersi a riconoscerne l'esistenza e a dare efficacia alle loro deliberazioni.

Sarebbe, crediamo, sommamente utile che anche in Italia sorgessero organi consimili, la cui costituzione ed il cui funzionamento dovrebbero, naturalmente, essere regolati mediante opportuni adattamenti del tipo studiato in Inghilterra alle particolari condizioni ed esigenze del nostro Paese. Le profonde differenze che esistono in Italia, tra regione e regione, così nel genere, nello sviluppo e nella tecnica dell'organizzazione delle industrie, come nell'educazione professionale, nel tenore di vita e nelle stesse tendenze psicologiche degli operai consigliano di ricorrere ad organismi non solo dicentrati in relazione col genere di produzione a simiglianza di quelli progettati per l'Inghilterra, ma anche dicentrati territorialmente, e quindi a Comitati speciali per le singole industrie o gruppi di industrie affini e Comitati generali per gli interessi comuni a tutte le industrie stesse e per gli appelli nelle eventuali divergenze fra capitale e lavoro: aventi, però, carattere e competenza regionale, anzichè nazionale. E' da ritenere che organismi simili possano riuscire a rendersi interpreti dei reali bisogni delle nostre industrie nelle singole regioni e a curarne il progresso, tutelando in pari tempo il maggior benessere degli operai: un organo nazionale di coordinamento, composto dei delegati dei Comitati regionali e generali, si potrebbe, tutto al più, istituire per lo studio dei problemi che interessino tutto l'andamento della economia industriale della Nazione.

L'adattamento funzionale del tipo inglese alle esigenze del nostro ambiente, non ne muterebbe affatto il carattere organico, e rimarrebbero integre nella nuova istituzione tutte quelle prerogative che lasciano molto confidare nella sua utilità; della quale è facile intuire il fondamento. Nessuno, difatti, meglio degli imprenditori può essere in grado di conoscere il proprio fabbisogno di mano d'opera e nessuno meglio delle organizzazioni operaie di valutarne la disponibilità; l'incontro continuo delle persone, lo scambio delle idee, la discussione tra i rappresentanti delle due parti, ecco il metodo più semplice per regolare rapidamente il collocamento degli operai, sottraendoli alle incognite di una ricerca individuale di lavoro, che spesso si risolve in un deprezzamento del suo lavoro di scambio. Nel seno del proprio Comitato misto i rappresentanti diretti degli industriali e degli operai faranno il bilancio delle capacità di assorbimento di lavoro da una parte e della disponibilità di mano d'opera dall'altra; studieranno i mezzi più acconci ad integrare le deficienze, e, eventualmente accertata l'impossibilità di occupare in una industria una parte delle maestranze disponibili, ciascun Comitato speciale potrà segnalare l'eccedenza ai Comitati confratelli, i quali di questa eccedenza potranno trarre profitto per corrispondere alle richieste delle industrie affini che fossero rimaste insoddisfatte. Oltre ad agevolare nel modo più pratico il collocamento della mano d'opera, i Comitati dovrebbero assiduamente occuparsi di prevenire qualunque turbamento della vita normale delle industrie dipendenti da collisione di interessi tra operai e industriali, e curare che si facciano sempre più intimi e cordiali i rapporti tra gli uni e gli altri col promuovere tutti quei provvedimenti, che, suggeriti da una serena e giusta valutazione dei rispettivi loro bisogni e interessi, valgano ad eliminare ogni possibile motivo di contrasto.

Una riprova dell'utilità grande che può derivare dal mettere in rapporti immediati industriali ed operai nei casi di disaccordo, ci è data dall'odierno processo per i fatti di Torino, dove si è visto che mediante l'intervento della «Lega industriale» imprenditori e maestranze, chiamati a discutere liberamente all'amichevole dei loro rispettivi interessi, poterono facilmente addivenire a molti componimenti proficui e graditi all'una e all'altra parte: tanto che in quella città, anche attraverso a momenti di crisi assai difficili, si ebbero proporzionatamente ad altri importantissimi centri industriali minori scioperi.

E ciò senza che sia stato necessario ricorrere all'azione del Comitato regionale, il quale, come è noto, ha, fra le altre sue attribuzioni, quella di conoscere e comporre tutte le controversie disciplinari ed economiche che possano sorgere fra industriali e maestranze, e nel caso che il componimento non riesca, imporre alle parti la propria decisione, con effetto provvisoriamente esecutivo, fin visto l'esito del ricorso alla Commissione Centrale.

Da queste dirette e bonarie discussioni tra industriali e maestranze operaie non soltanto trarranno sicuro e grande vantaggio lo sviluppo e la stabilità della produzione nazionale — nel comune interesse dei singoli e della collettività — ma si renderà immensamente più facile e decisivo, nei suoi effetti, l'avvento di quella armonia tra le classi produttrici, che deve essere aspirazione di tutti i popoli liberi e forti e presidio sicuro della loro elevazione morale e materiale. E questo scopo — doveroso e necessario — sarà tanto più utilmente e facilmente raggiunto, quanto più ci si affretterà a mettere in atto ogni migliore mezzo perchè gli operai che la guerra avrà restituiti al Paese trovino subito lavoro adatto alle loro attitudini ed una conveniente tutela dei loro legittimi interessi mediante la collaborazione assidua e leale dei propri rappresentanti e di quelli delle classi industriali; tutti concordi nel volere che la Patria rimargini presto le sue ferite e sia elemento potente e rispettato di forza e di progresso tra le regioni più civili ed evolute.

Y.

(1) — V. «Tribuna» del 22 e 23 Luglio 1918, N. 201 e 204.

Nuove deposizioni contro Malvy

PARIGI, 27.

Nella seduta pubblica del processo Malvy è introdotto Chanot, ex-direttore della Polizia municipale, che s'intrattiene particolarmente sulla propaganda disfattista, insistendo sulla parte che ebbe Manoury circa la sorveglianza della propaganda disfattista.

«Compiango — egli dice — i prefetti che hanno esercitato le loro funzioni con lui. Egli diceva che i capi dei servizi che portavano delle notizie esatte, portavano delle notizie contraddittorie alla politica del ministero. Io non capivo. Una volta mi disse: «Se voi continuate a informarmi su queste riunioni, io mi dimetterò e sottometterò la cosa al ministro». Tuttavia ho continuato a dare le mie informazioni, dirette da quel giorno al prefetto. Chanot reca numerosi particolari sulla propaganda pacifista e sulle riunioni in cui si dicevano cose abbominevoli. Egli ha provato, malgrado l'opinione di Manoury, che le mene del nemico entravano nei modi e principalmente negli scioperi che scoppiarono l'anno scorso. Tra gli arrestati si trovavano sempre degli stranieri. Gli scioperi — del resto, erano apertamente «dorati».

Malvy protesta contro quest'ultima parola. Si disse — afferma — che gli scioperi sono «apertamente dorati» e che ci sarebbe entrata la mano dello straniero; affermo di no. Sono stati arrestati molti stranieri perchè tra gli operai vi erano degli stranieri. Gli scioperi hanno avuto tutti carattere prettamente economico (interruzioni) dovuti all'insufficenza dei salari: chiedo che sia richiamato Laurent.

Questo è introdotto e Malvy gli chiede cosa chi ha conferito nel maggio e nel giugno 1917 sugli scioperi, e se si è a loro attribuito un carattere rivoluzionario e se si è creduto all'intervento dello straniero.

Laurent dice: Ho ritenuto lo sciopero determinato dal caro-viveri. Dissi che alla Borsa del lavoro furono offerte alle [illegible] delle pubblicazioni rivoluzionarie e delle bandiere rosse, ma le rifiutarono dicendo che non mangiavano di quel pane. Ritengo che tutti gli scioperi nacquero dal desiderio dell'aumento dei salari.

Il colonnello Zopff

Viene quindi introdotto il colonnello Zopff, comandante del 37.o fanteria e precedentemente capo dell'ufficio di servizio speciale al quartier generale. Egli spiega quale era la sua missione e quali constatazioni ebbe occasione di fare. I servizi speciali comprendevano il controllo della posta militare.

«Alla fine del 1916, dice, noi potemmo convincerci della esistenza di una vasta campagna disfattista ed anche di una propaganda tendente ad abbandonare la coltivazione delle terre. Il grande quartiere generale nel mese di dicembre chiese al Ministero dell'Interno tutte le informazioni che poteva avere su questa propaganda pacifista. Il 15 gennaio la *Sureté Générale* rispondeva che la sua documentazione era troppo vasta per potere essere inviata, ma che essa avrebbe potuto essere consultata sul posto da un ufficiale di collegamento. Il tenente Bruyant fu incaricato dal generale in capo di venire ogni settimana alla *Sureté générale* per prendere conoscenza di questa documentazione ed informare per contro il direttore della propaganda pacifista al fronte. Il direttore della Sureté générale era allora il signor Hudale.

L'ufficiale di collegamento durante tutto il febbraio tenne il direttore della *Sureté générale* al corrente della propaganda pacifista nell'esercito e gli domandò se non poteva sequestrare gli opuscoli, impedire le riunioni ed arrestare un certo numero di agitatori. Il direttore della *Sureté générale* rispose che egli era disarmato, che nè lui nè il Ministro desideravano prendere misure che avrebbero potuto assumere l'aspetto di una provocazione, ma per mostrare la sua buona volontà pregò il generale in capo di scrivergli una lettera a questo scopo, lettera che avrebbe assunto l'aspetto di una pressione su di lui. In esecuzione a questa domanda ufficiosa il generale in capo scrisse una lettera in data 26 febbraio che venne considerata da qualcuno come un colpo di pugnale nella schiena verso il ministro dell'interno. Il ministro dell'interno rispose nella lettera che non vi era nessun fatto nuovo, ma che in ogni modo l'avrebbe considerata come espressione del desiderio che aveva il generale in capo di contrastare la propaganda pacifista».

Il testimone precisa: «Cinque lettere del generale in capo furono scritte nel mese di marzo, e cinque in aprile. Non si prese tuttavia una misura efficace contro la propaganda pacifista. Leymarie divenne direttore della Sureté générale e manifestò chiaramente il desiderio di non fare nulla.

La signora Lebrun

Viene quindi interrogata la signora Matilde Lebrun di anni 37. Essa spiega le funzioni particolarmente pericolose che ebbe ad assumere nel servizio del controspionaggio. La sua deposizione ha un carattere drammatico. Essa viene ascoltata attentamente. Essa fece tredici viaggi in Germania. «All'ottavo, racconta, un tenente tedesco mi disse se volevo fare una commissione presso un uomo francese che è «uno dei nostri» e che i francesi credono fedele. Io risposi di sì. Riferii il fatto al capitano di servizio dal quale dipendevo che mi disse di non dir nulla. Io avevo riferito d'altronde il nome di una spia che fu fucilata. Al nono viaggio, malgrado la proibizione del mio capitano, dissi al tenente tedesco: Sono a vostra disposizione per la commissione di cui mi avete parlato. Egli mi rispose: «L'uomo in questione è collocato troppo in alto e ciò può essere pericoloso per voi e per lui. Egli mi pregò allora di portar danaro ad una spia, la signorina Fabre che ritrovai a Marsiglia ed alla quale consegnai il danaro».

La testimonianza a questo punto mette in causa il deputato Ceccaldi.

«Questa donna, essa continua, mi disse che aveva ricevuto un passaporto da Ceccaldi. Sapendo che Ceccaldi era amico di Caillaux, questo fatto mi diede a pensare sul nome della persona di cui mi si era parlato in Germania. Ritornando a Parigi, dove fui chiamata al Ministero dell'Interno e dove vidi il colonnello Zopff, gli chiesi di partir nuovamente, ma egli mi disse che non potevo più ripartire per la Germania. Feci rilevare che se mi avessero lasciata partire avrei potuto sapere il nome della persona in questione. Credo che non si avesse nulla a rimproverarmi, ma malgrado ciò mi si impedì di partire».

Mornet — Avete saputo che si trattava veramente di Ceccaldi?

Testimone — Sì, era veramente il deputato Ceccaldi, almeno secondo quanto mi aveva dichiarato la signorina Fabre. L'indomani ricevetti l'ordine di recarmi a Marsiglia al consiglio di guerra per l'affare Ceccaldi. Io mi trovai là alla presenza del deputato Ceccaldi che volle sapere ciò che io sapevo e mi interrogò dopo aver declinato il suo nome e la sua qualità. Gli dissi quanto sapeva. Mi domandò quanto mi era stato dato per diffamarlo. Risposi che non ero stata pagata e che mi ero limitata a riferire ciò che avevo sentito dire dalla Fabre. Egli presentò una querela contro di me, ma dopo alcuni giorni la ritirò».

Il Procuratore Generale dichiara che è stato riconosciuto che non si trattava del deputato Ceccaldi, ma di un altro Ceccaldi.

Il colonnello Zopff dichiara che la signora Lebrun non è stata fatta ritornare di Germania perchè si temeva per la sua esistenza, vi era un grave pericolo per lei.

Viene infine interrogato il prefetto del Rodano Rault, il quale dice che vi fu divergenza di vedute tra lui e il Ministero circa le requisizioni che voleva fare per impedire la distribuzione dei manifesti pacifisti.

I testimoni di oggi

PARIGI, 28. (ritardato).

I testimoni uditi oggi hanno dato spiegazione sulla parte avuta dagli agenti negli scioperi di Parigi del 1917.

Malvy ha dichiarato che tutte le misure prese allora dal suo collaboratore Leymarie furono adottate d'accordo con lui.

Il Brasile contro la Germania

RIO DE JANEIRO, 26.

Il governo brasiliano ha accettato di cooperare coi rappresentanti alleati nella questione della censura ed ha affermato il suo desiderio di prestare agli alleati tutto il suo concorso.

Sono stati scoperti numerosi tentativi tedeschi di trasportare fondi in Germania per la via della Spagna. Sono stati smascherati parecchi agenti nemici.

Dall'America Latina

Gli scioperi all'Argentina

BUENOS AIRES, 25. — *Lo sciopero generale, per la mancata adesione di molti operai, è abortito. Si rileva che gli scioperi operai nell'Argentina nel 1917 furono 138 e che nel 1918 ne sono stati verificati un numero assai rilevante.* (A. A.)

L'esercito cubano

AVANA, 25. — *Una Missione ufficiale dell'esercito è partita per New York dove procederà alla chiamata alle armi e all'organizzazione dei cittadini cubani in età militare residenti negli Stati Uniti. Numerose truppe cubane si trovano già negli Stati Uniti a completare la loro istruzione e altre vi saranno inviate prossimamente. Si annuncia che anche il Brasile manderà nella Confederazione nord-americana un contingente di forze di maniera che esse, insieme con le truppe cubane, siano pronte a partire per l'Europa alla prima richiesta degli Alleati.* (A. A.)

La nostra musica all'estero

Un colloquio col maestro Vessella

PARIGI, luglio.

Una parentesi è forse necessaria per spiegare perchè il direttore della banda municipale di Roma, venendo in Francia, abbia indossata la brillante uniforme di capitano della R. Marina. Il maestro Vessella non ha fatto studi... nautici e forse non è sul ponte di comando d'una torpediniera che sogna di chiudere il ciclo dei suoi successi musicali. No: il maestro Vessella, un mese fa, pensava di divenire ufficiale della nostra marina come io penso di finire fakiro. Ma un giorno il conte di San Martino gli tenne un discorso che gli aperse nuove visioni di vita artistica, determinando, per così dire, il suo orientamento verso la carriera gallonata: lo avvertì che il Governo aveva deciso di mandare in Francia, per una serie di concerti, il corpo musicale della R. Marina e che a lui pareva indispensabile che egli ne assumesse la direzione. Il maestro Vessella si sentì assai lusingato per quella proposta; ma una tormentosa domanda incominciò a martellargli il cervello: Come si sarebbe vestito? Fra il conte di San Martino ed altre personalità del mondo intellettuale, la questione venne esaminata e studiata a fondo. L'onorata uniforme di direttore della banda romana sarebbe stata un non-senso. Gli abiti borghesi avrebbero forse menomato il prestigio esteriore del valente maestro di fronte alle folle ignare. Era quindi necessario che il Vessella indossasse una tenuta d'ufficiale. Ma qual grado gli sarebbe stato attribuito? Qui sorse una nuova difficoltà. In Italia il corpo musicale della Marina è diretto da un sottotenente. Poteva un maestro Vessella lasciar supporre di essere al primo gradino della carriera militare, sopratutto qui a Parigi ove il direttore della musica della Guardia Repubblicana ha sul berretto quattro galloni d'oro? Alla questione s'interessò anche il Ministro, che la risolse molto elegantemente nominando il Vessella, come Napoleone faceva coi suoi migliori collaboratori alla vigilia d'una battaglia, capitano.

Discorrevamo dunque, il capitano Vessella ed io, di musica italiana. Dicevamo che a Versailles, ove domenica era accorsa mezza Parigi per partecipare alla festa belga, la banda italiana aveva avuto un magnifico successo. Le altre bande erano state applaudite specialmente perchè avevano eseguito inni nazionali e canzoni popolari, ma la nostra aveva suscitato entusiasmo sopratutto per l'ottima esecuzione dei pezzi melodici contenuti nel programma. La folla, quella folla un po' rumorosa che va nei *festivals*, ogni volta che il maestro Vessella batteva la bacchetta sul leggìo, diventava silenziosa, si faceva subito attentissima. La musica di Rossini era stata ascoltata religiosamente; l'*Inno al Sole* di Mascagni aveva scatenato un uragano d'acclamazioni.

Il Vessella sospirò: — Peccato che non si possa venire spesso in Francia a far gustare le nostre esecuzioni!

Io non seppi se non ripetere: — Sì, è veramente peccato!

Poi incominciammo a rievocare i giorni remotissimi nei quali la nostra melodia faceva provare a questo popolo le prime emozioni musicali, e quelli più recenti in cui le composizioni italiane, gli esecutori italiani, l'opera italiana ebbero così largo posto nella vita intellettuale parigina. Il creatore dell'opera, a Parigi, nel secolo di Luigi XIV non era forse stato Giambattista Lulli, giunto qui con l'anima gonfia di lirismo italico? E cinquecinquant'anni dopo, ad un altro fiorentino, Salvatore Cherubini, non fu affidata la direzione del Conservatorio di Parigi? Poi, durante tutta la prima metà dell'Ottocento, ogni cantante, ogni maestro di musica arrivato dall'Italia, trovò qui accoglienze invidiabili. Come alla Corte di Versailles, così nelle sale di spettacoli lirici di Parigi si cantava nella nostra lingua, venne creato un *Théâtre Italien* nel quale passarono tutti gli eleganti della fine del Secondo Impero. Quel teatro, nel 1838, fu distrutto da un incendio; ma la tradizione dell'opera italiana sopravvisse. E rimase un genio che contribuì a perpetuarla nella memoria e nella storia: divino Gioacchino Rossini.

Ma dopo? Dopo fu l'oblio. Se all'*Opéra Comique* si rappresenta qualche lavoro di Puccini, di Mascagni, di Leoncavallo è unicamente perchè c'è un pubblico che non si pasce che di tal genere di musica. Senza tali periodiche comparse, sui cartelloni del secondo teatro lirico parigino, dei nomi dei tre nostri più popolari maestri, e senza gli *siceri* che di tanto in tanto compie qualche impresario per condurre qui alcuni celebri nostri cantanti con un repertorio italiano, la musica nostra, i nostri interpreti, i direttori delle nostre orchestre sarebbero dimenticati. Quando si pensa che spesso e volentieri vengono inviati a Parigi, per fare della propaganda italiana, dei conferenzieri i quali o si esprimono male in francese e non discorrono che in italiano, e che quindi non riescono a riunire attorno ad essi che un pubblico rarissimo fra la nostra colonia, ottenendo risultati pressochè nulli; mentre se fossero organizzate *tournées* di opere italiane e inviate orchestre italiane per esecuzioni di programmi di musica italiana, le folle francesi gremirebbero le sale e le piazze, la stampa francese si occuperebbe diffusamente di tali trattenimenti e per molto tempo rimarrebbe nelle memorie francesi un simpatico ricordo del nostro paese; quando si pensa a ciò si è tentati di esclamare: — Ma dunque si vuole proprio che il prestigio dell'arte che tutto il mondo ci invidia sia tenuto all'estero dai suonatori di mandolino?

Allora, il maestro Vessella ed io fantasticammo molto su quanto potrebbe esser fatto per riparare all'oblio di tanti anni; e pensammo che un uomo potrebbe mettersi alla testa di un grande avvenimento di propaganda italiana, non soltanto in Francia ma nei diversi paesi alleati e neutri, lasciando che tale propaganda fosse eseguita nel linguaggio che tutti possono comprendere e che sa entusiasmare tutti.

E ancora una volta nominammo il conte di San Martino.

G. G. SARTI.

La Missione Italiana a San Paulo

S. PAULO, 22.

Lasciamo S. Paulo profondamente commossi delle manifestazioni ufficiali e popolari che hanno salutato la nostra partenza, testimoniando l'alto risultato morale conseguito dalla Missione. Tale risultato è stato rilevato nel fervido brindisi del Presidente al pranzo intimo offertogli dall'Ambasciatore a palazzo Matarazzo. Il pranzo è stato seguito l'indomani dalla grande rivista militare in onore della Missione. Lo spettacolo, imponente, dimostrava la perfetta organizzazione dell'esercito dello Stato di San Paulo.

La nostra permanenza in casa Matarazzo ha coinciso con un lieto avvenimento: la nascita d'una bambina che è stata battezzata dal nostro Ambasciatore.

La Colonia barese ha offerto all'on. Luciani un album coperto da oltre duemila firme. Al pranzo offerto dal Comitato il comm. Matarazzo ha pronunziato nobili parole di vera italianità. A lui ha risposto il nostro Ambasciatore, ringraziando.

Il nostro viaggio a Rio Grande durerà sette giorni di ferrovia, fermandoci due giorni a Curityba.

F. DIANOO.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL QUIRINO

"La dame de chambre" di F. Gandera

La dame de chambre di Felix Gandera una commedia licenziosa, tutta pervasa di un sensualismo che si manifesta non a parole soltanto, ma anche a fatti: però non è il caso di affaticarsi a volerne rintracciare l'ispirazione nelle classiche fonti della letteratura francese, nelle avventure di Despériers, nelle novelle di Margherita di Valois, nelle storie di Jean de La Fontaine, o nei *Contes drolatiques* di Balzac. La licenziosità dei tre atti di Felix Gandera ha più recenti e modeste origini: è un derivato del più schietto *vaudeville* parigino. Soltanto l'autore, provetto conoscitore del mestiere e dialoghista pieno di *verve*, ha saputo dare a questa *Dame de chambre* una certa sua struttura di commedia in cui pare facciano a volta a volta capolino, tra una ventata e l'altra di sfrenato libertinaggio, delle intenzioni satiriche ed anche morali.

Gli amori ancillari di due uomini costituiscono lo spunto dei tre atti del Gandera. Tanto Luciano Darboise, quanto il suo amico Roberto sono invaghiti di una graziosa e discretamente sciocca cameriera, la piccola Giovanna, una creatura docile, arrendevole pur di non dar a chicchessia dispiacere. Luciano dà un convegno notturno a Giovanna nella casa di Roberto, dove, tra le più fitte tenebre, trascorre alcune bellissime ore; dopo di che, sempre nella notte, abbandona l'alcova e prende un treno per Orleans, onde giustificare alla moglie la propria lontananza. Ma appena Luciano è partito, Roberto prende il suo posto nella stessa alcova e vi trascorre, anch'egli, lietissime ore, dando bella prova di se stesso... Soltanto Luciano e Roberto non hanno trascorso la notte con Giovanna, poichè Andreina, la legittima consorte di Luciano — la quale da tempo aveva molto a lagnarsi della freddezza del marito — informata a tempo del convegno, ha preso il posto della cameriera ed è rimasta più che soddisfatta del giuoco, poichè crede di aver ospitato soltanto il marito, un marito ritrovato. L'indomani le tenebre si diradano e Darboise viene a sapere che, invece della parte di Don Giovanni, ha recitato quella di Sganarello! Ma Andreina corre ai ripari: gli ridà la sua illusione e poichè ella oramai sa chi sia e quanto valga quel bravo e volenteroso Roberto, da prima tenuto in sì poco conto, gli confessa la sua passionale riconoscenza, e lo eleva al grado di amante ufficiale.

Nei tre atti, come abbiam detto, è un dialogo indubbiamente vivace; e sono anche delle situazioni ingegnose e qualche tipo — quello della cameriera ad esempio — è tratteggiato con fine umorismo.

Sull'interpretazione occorre fare qualche riserva. L'Almirante recitò con brio indiavolato e diede una linea di gustosa ingenua bonarietà al tipo bamboleggiante di Roberto: al terzo atto, in specie, fu deliziosamente comico. La Anzani fu una piccola arrendevole e lacrimante cameriera superiore ad ogni elogio. Palmarini e la Wnorowska invece forzarono la loro parte, calcando eccessivamente certe note di sensualismo. Non sappiamo spiegarci come un attore così coscienzioso e misurato e che tiene a mantenere in ogni interpretazione un carattere di tanta severità come il Palmarini, abbia potuto tenersi abbandonarsi a tanti gesti e accenti incomposti, ed a quella specie di indefinibili grugniti ed a tanta smania...

Stasera *La dame de chambre* si replica e si replicherà per molte sere.

"Werter" al Costanzi

Principale attrattiva dello spettacolo di iersera era l'ascoltare il tenore Giacomo Eliseo nella parte di *Werther* della quale egli è reputato interprete veramente insigne. Sia detto senza indugio che il pubblico numeroso accorso alla rappresentazione della squisita — se pure alquanto monotona — opera di Giulio Massenet, ha decretato all'Eliseo un invidiabile trionfo. La voce calda, vibrante, limpida del giovane artista è piaciuta infinitamente. L'arioso *Ah, non mi ridestar...* ha sollevato una tempesta di applausi. Si è voluto — e si è ottenuto — la replica di questo brano che ha valso all'aristocratico lavoro [illegible] una popolarità improvvisa.

La signora Celeste Wornos, una «Carlotta» piena di sentimento, si è imposta alla estimazione generale. Bene la Navarro nella parte futile e abbastanza ridicola di «Sofia». Discreti gli altri. Il direttore d'orchestra maestro Giovannelli è stato ripetutamente evocato con gli artisti al proscenio.

Lo spettacolo era a beneficio dei nostri gloriosi mutilati di guerra. Nell'intervallo tra il secondo e terzo atto l'orchestra ha eseguito, tra acclamazioni imponenti, gli inni delle nazioni alleate.

Stasera *Rigoletto*, col valoroso baritono Cappellini Altomare. Domani, alle 17.30 *Rigoletto* e alle 21, chiusura della stagione con *Cavalleria* e *Pagliacci*.

AL NAZIONALE — Iersera nella *Bohème* ha debuttato la signorina Jole Pacifici, una giovanissima allieva del maestro Cotogni. La signorina Pacifici ha ottenuto un lieto successo nella parte di *Mimì* e si è subito imposta per correttezza della scena e per gli ottimi mezzi vocali. Questa giovanissima artista romana è destinata al più grande avvenire. Tutta la commovente scena finale del 4.o atto è stata da lei cantata con efficacia veramente considerevole. Stasera *La Gioconda* e domani *La Gioconda* di giorno e la *Bohème* di sera.

AL MORGANA — Un pubblico elegantissimo accorse ieri sera alla replica del *Rigoletto*. Questa sera lo spettacolo è a beneficio dei figli dei richiamati degli appartenenti al Sindacato dei ferrovieri. Si darà il *Trovatore* con la Celsanti, anche lei appartenente alla famiglia vastissima dei ferrovieri. Dopo il secondo atto l'applaudito tenore Coccia dirà alcune romanze. Domenica due spettacoli: *Carmen* nella diurna, *Barbiere di Siviglia* nella serale.

Febo Mari torna alle scene

FIRENZE, 27. — Febo Mari, dopo oltre due anni di lontananza, sta per tornare alla scena drammatica. Dopo essere stato con la Stabile milanese diretta da Praga, il Mari per ragioni di salute aveva abbandonato il teatro, dedicando la sua attività al cinematografo. Ma ora ha riformato Compagnia, e questa comincerà il 15 ottobre un giro nelle principali città d'Italia ed all'estero.

GABRÈ

alla *Sala Umberto I* sempre applauditissimo ed il suo successo si accentua ogni sera sempre più. Oggi debuttano la *Maita*, stella napoletana e la *Principessa*, divette.

Dina Evarist all'Apollo

debutta questa sera. Il semplice annunzio basterà per attirare folla di ammiratori del talento di questa elegante virtuosa. La temperatura fresca, deliziosa, che vi si gode rende piacevolissimo questo ritrovo, sempre ricco di scelto programma. Tom Tell il tiratore meraviglioso, ed il Duo Silla applauditissimi.

Un grave processo al Tribunale di Guerra di Bengasi

SIRACUSA, 25. — Il 5 agosto p. v. sarà discusso, presso il tribunale di guerra di Bengasi, il processo per peculato, a carico del ragioniere capo del segretario generale di quella colonia, cav. Tantesio.

Ultime notizie e informazioni

Il Comitato per l'approvvigionamento delle materie prime

Questa mattina alle ore 10 presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro si è riunito il Comitato per l'approvvigionamento delle materie prime e semilavorate occorrenti all'Industria e all'Agricoltura nel periodo di transizione della guerra alla pace.

Ai convenuti ha portato il saluto del Governo il Ministro on. Ciuffelli, il quale ha posto in evidenza l'importanza ed il carattere del compito affidato al Comitato, e cioè: determinare il fabbisogno di materie prime prevedibile per il periodo di transizione ed organizzare il relativo approvvigionamento sopratutto dal punto di vista del finanziamento e dei trasporti.

Il Ministro ha insistito sulle finalità essenzialmente pratiche cui devono rispondere i lavori del Comitato, ed ha espresso, a nome del Governo, tutta la fiducia che, mercè l'opera solerte e competente del Presidente e di tutti i componenti del Comitato, presto si raggiungeranno risultati della massima efficacia e praticità nell'interesse della preparazione del paese.

All'on. Ministro ha risposto il Presidente on. Paratore ringraziando ed assicurando che il Comitato non si indugerà in lavori teorici, ma procederà rapidamente verso obiettivi reali e determinati, utilizzando tutti gli elementi che possono agevolare il compito affidatogli.

Dopo di che il Comitato ha proceduto alla nomina del vice-presidente che per acclamazione unanime è stato designato in persona del comm. Bonaldo Stringher; ed ha quindi iniziato la discussione, alla quale hanno preso parte i signori ing. Quartieri, comm. De Tullio, comm. Gullini, commend. Berio, Fries e on. Cassin. La discussione si è chiusa con l'approvazione all'unanimità del piano di lavoro proposto dal presidente on. Paratore.

A proposito di pasta e di riso

Il Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari comunica:

Alcuni giornali pubblicano raffronti tra le razioni di pasta e di riso assegnate nelle maggiori città d'Italia e, rilevando pretese differenze di trattamento, le attribuiscono al Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi. Indipendentemente dal fatto che talune delle cifre pubblicate sono erronee (ad esempio la razione della pasta a Milano è di 700 grammi e non di 1 chilogramma) è opportuno avvertire che il Ministero degli Approvvigionamenti non determina nè assegna quote individuali di consumo. Esso determina invece, per ciascuna provincia, ed in ragione dei bisogni collettivamente considerati in relazione alle disponibilità presunte di cereali, un contingente globale per la intera annata. Spetta ai Consorzi di Approvvigionamento stabilire la ripartizione del detto contingente, nei diversi mesi dell'anno secondo i bisogni e gli usi della popolazione e fissarne il reparto tra grano tenero da pane e grano duro da pasta e spetta ai Comuni determinare le razioni individuali in base alle assegnazioni fatte dai Consorzi di Approvvigionamento e tenuto conto delle varie classi di popolazione e dei rispettivi bisogni. Di conseguenza non possono assumersi a base di una serena disamina le sole razioni di pasta assegnata. Nulla vieta, se ciò risponda ai bisogni ed alle abitudini della popolazione, che la razione di pasta sia aumentata, diversamente ripartendo il contingente assegnato.

Il bestiame da lavoro

Ulteriori riduzioni dei contingenti bovini assegnati alla macellazione per uso delle popolazioni civili verranno attuate nel prossimo agosto. Il problema della conservazione del bestiame da lavoro richiede urgentemente una risoluzione completa, dovendo per i nuovi lavori della campagna nel prossimo autunno, essere compiuto uno sforzo lavorativo ancora maggiore di quello dell'anno decorrente.

La motoaratura sarà per ricevere un nuovo e grandioso impulso, tale che in massima parte riparerà alla deficienza di bestiame: resta tuttavia la necessità assoluta di provvedere alla sollecita reintegrazione del patrimonio zootecnico, ad una sistemazione del bestiame da lavoro che corrisponda sempre alle esigenze agricole, come permane la necessità anche della reintegrazione del bestiame da latte.

Ciò che scrive un italiano d'America

TERLIZZI, 26. — Lo spirito di patriottismo, che anima gl'italiani di oltre Oceano, e la fede nel trionfo finale delle armi nostre e degli alleati, che lottano per un alto e santo ideale di giustizia e di civiltà, sono espressi nella seguente lettera, che il giovane Oscar Sciannamea scrive al padre signor Sciannamea cav. Donato:

« W. Hoboken, N. J., giugno 25, 1918.

« Carissimo padre,

. . . .

Sicuro: il terzo prestito di guerra qui è stato un successo, perchè ha dato quasi il doppio di quanto si chiedeva.

« In America le cose si fanno all'Americana, cioè fuori dei limiti. Appena il terzo prestito fu chiuso, si aprì il secondo fondo per la *Croce Rossa*. Si domandavano 100 milioni e furono sottoscritti 170 milioni di dollari.

« Ora è una mania per le sottoscrizioni, ed ogni giorno ce n'è una — per il fondo del tabacco ai soldati — per la I. M. C. A. — per lo Esercito della Salvezza — per i ciechi — per i vecchi — per i Belgi — per gli Armeni e persino per il cioccolatte per i soldati!

« Si dica ciò che si vuole, ma certamente gli Stati Uniti con gli alleati vinceranno questa terribile guerra.

« Tu, l'Italia, gli alleati, non potete avere un'idea di ciò che qui si opera: i cantieri navali sorgono a centinaia, le officine a migliaia. Quello che l'America ha fatto in un anno di preparazione è prodigioso; sono cose che meravigliano gli Americani stessi, e più di loro i Tedeschi, i quali riconosceranno ben presto, che gli Stati Uniti non sono un fattore trascurabile, ma sono la ruota motrice tra gli Alleati.

« I giornali di qui, in tutte le edizioni ed in tutte le lingue, non parlano che dello smacco dell'Austria nella sua *offensiva della fame*. Tutti magnificano l'Esercito italiano, la perizia dei suoi Comandanti, l'audace genialità della Marina e l'alto spirito dell'Italia intera, che ha ritrovato se stessa dopo il disastro di Caporetto.

« La Germania e l'Austria riconoscono che saranno sopraffatte: le battaglie che ora combattono, sono battaglie di *spasimi*, e quanto più la fine si prolunga, tanto più la caduta sarà disastrosa. E' bene che in Italia si sappia, che qui in America non si dorme, che l'Italia gode la simpatia, l'amicizia e la fiducia degli Stati Uniti, e che la Patria nostra vincerà.

« L'America avrà tra poco un Esercito di oltre quattro milioni di uomini, votati alla vittoria; gli aeroplani voleranno a migliaia dai campi degli Alleati a gettare lo scompiglio, la distruzione e la morte nelle file nemiche, e se ora si è giunti a mettere fuori, al completo, *un bastimento al giorno* tra tutti i cantieri, fra non molto ne saranno varati a dozzine ogni settimana.

« *Tuo figlio, Oscar.* »

Arrivi e partenze

Ieri sera alle ore 20.30 è partito per Napoli il Ministro Colosimo.

Alle ore 8.45 per Firenze l'on. Pasqualino Vassallo.

Leonardo Bistolfi
Consigliere dell'Ordine di Savoia

Il Re, con Decreto del 20 corrente, su proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Reale Ordine civile di Savoia, ha nominato consigliere dello stesso Ordine il prof. Leonardo Bistolfi, in sostituzione del compianto on. senatore Arrigo Boito.

Per il raccolto dei cereali

I prefetti delle provincie hanno trasmesso ai comuni una circolare che ammonendo della capitale importanza, nel periodo attuale, del raccolto dei cereali, dispone siano rispettate nelle zone coltivate a grano, tutte quelle misure precauzionali atte a garantire i raccolti da ogni evenienza.

Il Canadà pei soldati italiani

Il cospicuo dono di 5000 casse di materiali pei nostri soldati feriti e malati che, come si accennò giorni fa, fu fatto quale segno dell'ammirazione del popolo canadese per le eroiche gesta del nostro Esercito e per l'abnegazione con la quale tutta la Nazione italiana ha affrontato e serenamente sopporta i maggiori sacrifici per la comune causa della libertà, fu deliberato dal Comitato esecutivo della Croce Rossa canadese composto dal colonnello Noel Marshall dal sig. J. K. Dunstan e dal dott. J. W. Roberston, in occasione del viaggio da questi fatto in Italia per compiere indagini e studi che interessano il Ministero dell'Agricoltura del Canadà per l'incremento della produzione del frumento nelle sconfinate distese di fertilissimi terreni vergini del Canadà.

Due medaglie d'oro

SABATINI Carlo, da Alessandria, tenente complemento reparto assalto. — Primo sempre ai cimenti, personificazione vera delle più elette virtù militari, con alto spirito di sacrificio, di abnegazione e di coraggio pose piede per primo sulla insidiosa ed inaccessibile vetta di Monte Corno. Con una scalata che ebbe del prodigioso, e che solo quattro dei suoi arditi poterono con lui superare, sotto i vigili occhi delle vedette nemiche, riuscì audacemente a piombare sul numeroso presidio, col quale ingaggiò violento corpo a corpo. Nessuno dei nemici fu salvo, i più furono uccisi e nella mischia rotolarono giù nei dirupi. Sei ne catturò, compreso l'ufficiale comandante del presidio. Fattosi poscia seguire da forte nucleo dei suoi, si affermò saldamente sulla posizione. — Monte Corno, 13 maggio 1918.

POGGI cav. Cesare, da Laglio (frazione Torriggia, Como), maggiore fanteria. — Comandante di battaglione, da lui mirabilmente preparato, occupava e teneva per tre giorni un caposaldo, resistendo, sebbene isolato quasi completamente, ad attacchi in forze del nemico, e contrattaccando a sua volta. Ferito in due parti del corpo, manteneva il comando, e dopo una fierissima resistenza, esaurite le munizioni, ripiegava in ordine su posizione di poco arretrata. Quivi, ferito nuovamente due volta, era ancora l'anima della resistenza. Esausto per la perdita di sangue, si decideva a lasciare il comando solo per le insistenze dei suoi e per la fiducia che poteva avere nel suo successore. — Casa Pasqualin, 17-18 giugno 1918.

La bandiera di combattimento ad un treno armato

La ridente e patriottica cittadina di San Vito Chietino offrirà, il 18 agosto p. v., ad un treno armato della Regia Marina la bandiera di combattimento.

La bandiera, egregiamente ricamata, è stata esposta nell'elegante negozio *Margherita* in piazza di Spagna n. 91, e vi rimarrà per qualche giorno. Vi è stato pure esposto il cofano, ove la bandiera sarà conservata.

Il cofano, riuscitissima opera d'arte del valente artista abruzzese cav. Farina, porta il motto di Amedeo di Savoia: *Firmat victoria pacem*, e sta ad esprimere il comune proposito, che anima, in questi momenti, tutti i difensori del diritto e della giustizia di assicurare la pace mediante la vittoria.

Insieme con la bandiera, sarà offerta una artistica pergamena, miniata dall'artista Vincenzo Bonanni, con la seguente epigrafe:

La cittadinanza di San Vito Chietino — offrendo — per mano delle sue donne — la bandiera di combattimento al treno armato n. III — attesta — per sè e per la Regione — della quale per la fede comune si onora di essere interprete nel posto avanzato — ammirazione e riconoscenza ai marinai d'Italia — che nell'Adriatico e dovunque riaffermando il diritto eterno e la nova forza della Patria — e con schiera d'innumeri eroi — vendicando il fato — rispondono al grido che parte da Lissa.

La bandiera di combattimento alla R. N. Basilicata

NAPOLI, 27. — Stamani nel R. Arsenale di Marina ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla R. Nave *Basilicata*. Madrina è stata donna Antonia Nitti. La bandiera è stata benedetta da mons. Sieno, in delegazione del Cardinale Arcivescovo. Essa era chiusa in un artistico cofano eseguito dalla « Scuola Arti e Mestieri » di Potenza, su disegno in stile cinquecentesco del prof. Pisani. Gli ornati e le decorazioni sono opera del prof. Salvati e nella targa di bronzo, dovuta all'arte del comm. Vito Pardo, sono raffigurati gli avvenimenti capitali della nostra storia.

Il comm. Albini, in delegazione del Fascio Lucano, nel consegnare la bandiera, ha pronunziato un nobile e patriottico discorso.

Il comandante della nave ha risposto inneggiando alla vittoria delle armi alleate.

Indi la bandiera di combattimento è stata issata sull'albero di maestra fra le acclamazioni entusiastiche dei presenti e l'ammiraglio Millo, in rappresentanza del Ministero della Marina, ha pronunziato un elevato discorso patriottico.

Alla cerimonia, oltre alle autorità, assistevano molti deputati e senatori della Basilicata e le notabilità della regione residenti in Napoli.

Gli Italiani a Mosca

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Regio Console Generale a Mosca comunica in data 5 giugno che dal principio dell'anno nessun connazionale è deceduto in quella città e che nessuno di essi ebbe a soffrire danni nelle persone.

La corona austriaca è rifiutata in Baviera

ZONA DI GUERRA, 26.

Il « Salzburger Volksblatt » pubblica: « Da qualche tempo in Baviera la corona austriaca non viene più accettata in pagamento. Tale fatto, verificatosi senza alcun precedente avvertimento, è stato causa di malumori ed inquietudini ».

La Conferenza imperiale a Londra

LONDRA, 24.

Il Re ha ricevuto oggi al Palazzo di Buckingham, i membri della Conferenza imperiale di guerra, i quali prima di lasciare l'Inghilterra, hanno voluto presentargli un indirizzo di fedeltà.

Nella sua risposta, il Re ha detto: Il fatto che queste conferenze di rappresentanti di tutti i *dominions* britannici possono aver luogo regolarmente in questa metropoli dell'Impero, dimostra chiaramente che l'Impero britannico ha il potere di mantenere libere le vie del mare, e ciò deve essere evidentemente motivo di mortificazione pei nostri nemici. Ho seguito col più vivo interesse e con fiducia le vostre discussioni, le quali permetteranno di risolvere i numerosi e complessi problemi relativi alla difesa, al commercio, alle comunicazioni e ad altri argomenti di comune interesse, e relativi, oltre che alla guerra, al dopo guerra e che potranno tendere a fare dell'Impero una unità più vivente e più autonoma.

La vostra presenza è stata per noi di appoggio e di incoraggiamento, in mezzo alle cure e all'ansietà dei tempi attuali ed una garanzia della assoluta decisione di tutte le colonie di oltremare di continuare, quali che siano, i sacrifici, e di lottare sino alla vittoria finale per la causa del diritto e della giustizia.

Gli sforzi che avete fatti e che vanno aumentando sempre man mano che il periodo cresce, sono motivo di fierezza e di conforto per noi e motivo di ammirazione pel mondo intiero. L'impero è fondato sopra un blocco unito che nessuna tempesta può scuotere od abbattere.

Il Re ha poscia annunziato che quando la pace sia stata conclusa, il principe di Galles spera di visitare parte delle Colonie di oltremare; ed ha così concluso: Prego Dio che prima della prossima conferenza, la grande causa della libertà, della giustizia e del pacifico progresso per la quale noi ed i nostri alleati combattiamo abbia raggiunto il trionfo.

Nuove complicazioni fra Germania e Olanda

AMSTERDAM, 27.

Dopo la spedizione di un migliaio di vagoni di patate novelle in Germania, le esportazioni sono state arrestate perchè le patate sono necessarie al consumo del paese. In conseguenza di ciò l'Olanda non riceverà la quantità totale di carbone che le era stata promessa in cambio dalla Germania.

La fine del colera a Stoccolma

STOCCOLMA, 27.

Il colera sembra definitivamente vinto. Vi sono stati quattordici casi, di cui quattro mortali.

I tribunali di guerra tedeschi nella "libera" Russia

ZURIGO, 27.

Si ha da Kieff: Il tribunale di guerra tedesco ha condannato l'ex-primo ministro Nolubovich e il ministro della guerra Suchovski a due anni di carcere; Krasnovski, Ostikoff e Gajevski ad un anno, per avere tentato, d'accordo col comandante e tre corpi d'esercito polacchi, di creare una dittatura e di annullare il trattato di Brest Litovsk violato dai tedeschi e di iniziare la lotta contro gli imperiali che invadono il paese.

Energica politica di Loyd George

LONDRA, 26.

Per poter assicurare una migliore ripartizione degli operai specialisti allo scopo di arrivare al massimo della produzione delle munizioni, il Ministero per le munizioni decise recentemente che gli stabilimenti non autorizzati non potranno più assumere operai di quella categoria.

Alcune sezioni di operai specialisti che lavorano le munizioni si opposero a tale decisione, e trasgredendo alle disposizioni dei loro capi autorizzati, minacciarono lo sciopero; molti di essi hanno già lasciato il lavoro.

Il Primo Ministro Lloyd George, in nome del Governo, ha pubblicato stasera un manifesto nel quale ricorda che, mentre milioni di cittadini sfidano la morte per la Patria, coloro che in questo momento sono in sciopero, hanno ricevuto il privilegio di essere sottratti a tali pericoli, soltanto perchè i loro servigi erano considerati più utili allo Stato nelle officine che nell'esercito. Il Governo fa ora sapere che l'esenero dal servizio militare sarà tolto a tutti coloro che non avranno ripreso il lavoro prima di lunedì.

Seidler direttore del gabinetto imperiale

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna. L'Imperatore Carlo ha esonerato il conte Polzer dall'Ufficio di direttore del Gabinetto imperiale ed ha nominato Seidler a suo successore.

Polzer era noto per il suo spirito conciliante nella politica interna ed estera.

L'incrociatore "Marmora" affondato

LONDRA, 27 (Ufficiale).

Un sottomarino tedesco ha silurato e affondato il 23 corrente l'incrociatore ausiliario *Marmora*. Dieci marinai mancano.

Il cacciatorpediniere britannico che faceva servizio presso la costa è affondato il 24 corrente. Tredici marinai mancano.

Le Banche tedesche in Inghilterra liquidate

LONDRA, 26.

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il progetto di legge relativo al commercio col nemico, che liquida definitivamente le banche tedesche e vieta loro la riapertura prima di cinque anni dopo la guerra.

Nella Magistratura

Acquaviva, giud. del tribunale di Avezzano, è sospeso dalle funzioni — Macerone Palmieri, vice-pretore a Barletta, è destinato a supplire il titolare nel mandamento di Canosa di Puglia.

Assemblee e dividendi

MILANO, 26. — Il 19 corrente ha avuto luogo qui una assemblea straordinaria della Società Anonima siderurgica-meccanica Franco Tosi di Legnano. Era rappresentato l'intero capitale sociale, che era stato da poco portato a 64 milioni di lire. In detta assemblea venne deciso l'aumento a 80 milioni, in seguito alla fusione deliberata il 19 corrente stesso con effetti dal 1. luglio corrente della Franco Tosi con la Società Anonima milanese Officine Insubri del capitale di 4 milioni e con un'altra anonima Elettrotecnica «Galileo Ferraris», capitale 12 milioni.

Queste due ultime società vengono assorbite dalla Franco Tosi e di conseguenza gli azionisti delle Officine Insubri ricevono per ogni azione di L. 250 — un'azione della «Franco Tosi» un'azione di L. 250 più lire 20 per dividendo 1917-1918. Gli azionisti della «Galileo Ferraris» riceveranno per ogni azione di L. 500 due azioni della «Franco Tosi».

Per il disastro della "B. Brin"
L'arringa dell'avv. Antonelli

Il Presidente dà subito la parola all'avv. Umberto Antonelli, difensore di Mario Azzoni.

Il giovane e valoroso avvocato comincia la sua arringa inviando un rispettoso e devoto saluto al Presidente che con tanta abilità ha diretto il non facile dibattimento e dice che quando ebbe l'onore di essere nominato difensore di ufficio in una causa così grave accettò l'incarico tremando per la immensa responsabilità che assumeva.

Io — dice l'avv. Antonelli — cominciai con religiosa cura lo studio del processo, volli conoscere l'anima del mio cliente e trovai che le prove mancavano che Mario Azzoni non era un colpevole, ma un disgraziato.

Ed infatti l'onesta coscienza di un fortissimo magistrato non ha potuto sostenere l'accusa contro Mario Azzoni. Egli cui non manca la forza titanica della parola per infrangere i più potenti ostacoli che si frappongono al successo dell'accusa; egli, quando ha dovuto occuparsi di Mario Azzoni, è stato costretto a dire che mancava la prova del reato che si imputa all'Azzoni e non ha potuto chiedere la di lui condanna. Però l'avvocato militare è caduto in un luogo comune. Non ha saputo fermarsi alla leale constatazione che la coscienza gli imponeva. Dell'Azzoni, abbandonato al suo destino, ha voluto conservare il dubbio sulla sua colpevolezza. E tale impressione lascia cadere sull'animo vostro e si ripromette che da quest'aula si ripercuota in ogni angolo d'Italia: dove l'attenzione converge al processo.

Di questa impressione — dice l'avv. Antonelli — dobbiamo occuparci. Non vi ha dubbio che dagli atti processuali non solo una certezza, una prova, un fatto possa sorgere, ma che possa sorgere una impressione subiettiva. Ne è prova l'attuale processo, che è il processo per l'affondamento della *Benedetto Brin* ed in cui il disastro non è che una *colossale impressione*.

L'oratore torna ad occuparsi della figura morale del suo cliente ed infine con una calda e commovente perorazione conclude la sua arringa invocando dal Tribunale una sentenza che assolva completamente Mario Azzoni, che ripete è un disgraziato ma non un colpevole.

L'avv. Antonelli è vivamente complimentato dai colleghi.

L'avv. Colmajer

Dopo un breve riposo prende a parlare l'avv. *Giovanni Colmajer* in difesa del marinaio Bartolini.

Il difensore, dopo aver mandato un saluto al Presidente e ai giudici ed avere accennato alla santità dell'incarico che compie il difensore di ufficio dice che la sua condotta fu quella di assistere l'imputato in modo che tutte le forme procedurali fossero salvaguardate; ma poi una profonda impressione ebbe nel suo animo una lettera della moglie di Bartolini.

Nella lettera che l'oratore legge la povera donna scriveva che suo marito era innocente e che un romagnolo non poteva macchiarsi del più turpe dei reati: del reato di tradimento.

Ma l'avv. Colmajer crede che dalle risultanze processuali non risulti la colpevolezza del suo cliente, che anzi si abbia la prova, la sicurezza della sua innocenza.

Il Tribunale non deve preoccuparsi della opinione pubblica, ma deve amministrare giustizia senza esagerazione e senza prevenzione, ed attenersi scrupolosamente ai fatti: ed i fatti concordi dimostrano che Guglielmo Bartolini non è un traditore.

Alle 13 l'udienza è rinviata alle 17.

Si riprende l'udienza alle 17 e l'avv. Colmayer prosegue la sua arringa in difesa di Guglielmo Bartolini.

L'oratore rileva le esagerazioni dell'accusa e confuta gli argomenti addotti dall'avvocato militare contro il suo cliente. I primi interrogatorii di Carpi furono all'udienza modificati ed il pubblico ministero fece male a fondarsi sopra di essi per sostenere l'accusa contro il Bartolini. Invece Bartolini non è colpevole di tradimento, come risulta e come appare dimostrato da tutte le risultanze processuali: anzi fu proprio Bartolini che, appena conosciute le idee criminose del Carpi, sentì il dovere ed il bisogno di spontaneamente riferire tutto alle autorità.

A questo punto tratteggia la figura del suo cliente: Bartolini non fu mai condannato quando era borghese; Bartolini militava nel partito socialista, era un bravo cittadino, un uomo onesto, che partì entusiasticamente per la guerra e al *Lido* si condusse valorosamente.

Fu per un atto d'insubordinazione dovuto al suo carattere vivace, proprio a tutti i romagnoli, che Bartolini entrò nelle carceri ed ebbe la disgrazia d'incontrarsi col Moschini, il quale gli parlò della vita del Carpi. E Bartolini sul principio non crede alle millanterie del Moschini ma, poi seguono altre rivelazioni, ed allora chiede di avere una prova delle intenzioni del Carpi e pensa subito alla denunzia. Qual'è, dunque, l'opera delittuosa commessa dal Bartolini? Nessun atto meno che onesto fu da lui compiuto: dal processo abbiamo avuto la prova della sua innocenza.

L'oratore prosegue ad esaminare tutti i resultati della istruttoria orale e termina con una calda e commovente perorazione invocando dal Tribunale militare una sentenza che risponda a giustizia.

L'avv. Colmayer è vivamente complimentato dai colleghi. Lunedì parleranno gli altri due difensori e martedì avremo la sentenza.

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 luglio 1918

Bari	28	57	67	12	90
Firenze	12	53	62	32	44
Milano	61	14	58	13	68
Napoli	88	66	57	89	29
Palermo	63	61	77	32	67
Roma	28	26	39	4	16
Torino	6	7	19	40	80
Venezia	47	40	45	83	22

Alle ore 7 di oggi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata serenamente, cessava di vivere munito dei conforti di nostra religione

Adriano Pestrini

con profondo dolore la moglie ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma 27 Luglio, 1918. Via del Babuino, 144

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Zentrigita, gerente responsabile.

Ferrovie dello Stato
Assunzione di operai allievi fuochisti per il Compartimento di Roma

Sono indette ammissioni a posti di operai *allievi fuochisti* per il Compartimento di Roma, di giovani esclusivamente nati nell'anno 1901, che siano residenti in località comprese nella giurisdizione del Compartimento stesso e che posseggano la necessaria abilità in uno dei mestieri di *aggiustatore, tornitore in metalli, calderaio, ramaio e fucinatore*.

Le domande, in carta bollata da L. 1, dovranno essere presentate, al più presto, alla *Divisione Trazione di Roma* (fabbricato Stazione Termini, lato partenze, 27), corredate di certificato di nascita, certificato di studi, certificati di lavoro e fotografia dell'aspirante; in esse dovrà essere indicato quale dei suddetti mestieri l'aspirante conosce.

Roma, 25 Luglio 1918.

LA DIVISIONE TRAZIONE DI ROMA.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA